

Passaggi e raccordo tra i sistemi IP, leFP e viceversa Approfondimenti e linee guida operative

ATTO DI INDIRIZZO “SISTEMA REGIONALE DI INTERVENTI PER L’ORIENTAMENTO “SISTEMA REGIONALE DI INTERVENTI PER L’ORIENTAMENTO A SUPPORTO DELLE SCELTE E DELLE TRANSIZIONI” A SUPPORTO DELLE SCELTE E DELLE TRANSIZIONI” (D.G.R. n. 21- (D.G.R. n. 21-8805 del 18/04/2019 e 8805 del 18/04/2019 e D.G.R. n. D.G.R. n.3- D.G.R. n. D.G.R. n.3-3118 del 23/04/2021) 3118 del 23/04/2021)

AVVISO REGIONALE per l’attuazione della MISURA 3 “Azione di sistema per il passaggio e raccordo tra IP, leFP e viceversa”

INDICE

	PREMESSA E IMPOSTAZIONE DELLE LINEE GUIDA	4
1	VERSO UNA NUOVA FILIERA PROFESSIONALIZZANTE INTEGRATA	7
2	IL CANTIERE NAZIONALE DI RINNOVAMENTO DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE E DELLA leFP A PARTIRE DAL DECRETO LEGISLATIVO N. 61/2017	8
	<i>I percorsi quinquennali dei nuovi istituti professionali</i>	
	<i>I percorsi di leFP gestiti dagli Enti accreditati dalle Regioni</i>	
	<i>Le nuove prospettive aperte dalla riforma dell'orientamento del 2022</i>	
	<i>L'istruzione professionale e la gestione dei passaggi</i>	
	<i>I raccordi tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema della leFP regionale</i>	
3	PASSAGGI TRA I DUE SISTEMI	15
	<i>Tre importanti sfide</i>	
4	IL DIRITTO DI MUTARE PERCORSO, IL VALORE IN GIOCO E LE ATTENZIONI DECISIVE	16
	<i>Il diritto degli allievi e la responsabilità degli organismi coinvolti</i>	
	<i>Le attenzioni decisive per il positivo esito dei passaggi</i>	
5	LA PROCEDURA ESSENZIALE	19
	<i>Verso la domanda di passaggio</i>	
	<i>La domanda di passaggio</i>	
	<i>Il bilancio delle competenze</i>	
	<i>Individuazione delle aree di riallineamento e adozione delle misure di accompagnamento</i>	

Riconoscimento dei crediti formativi ai fini del passaggio

6	PERCORSI	30
	<i>Percorso da leFp a IP</i>	
	<i>Percorso da IP a leFp</i>	
7	GLOSSARIO	35
8	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	46

N.B.:

Al fine di rispondere a esigenze di chiarezza e leggibilità, nel presente documento viene utilizzato il maschile inclusivo, come previsto dalle “Linee guida del Consiglio regionale del Piemonte per l’uso del linguaggio di genere”: i termini maschili usati in questo testo si riferiscono a persone di entrambi i sessi.

PREMESSA E IMPOSTAZIONE DELLE LINEE GUIDA

Con l'atto di indirizzo "Sistema regionale di interventi per l'orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni" (d.g.r. n. 21-8805 del 18/04/2019 e d.g.r. n. 3-3118 del 23/04/2021) misura 3 - azione di sistema per il passaggio e raccordo tra IP, leFP e viceversa e il conseguente Avviso, **Regione Piemonte** ha ritenuto utile affrontare il tema del "passaggio tra i sistemi", in applicazione del decreto ministeriale n. 427 del 22 maggio 2018¹.

A tal fine, è stata finanziata una sperimentazione attuata tramite l'A.T.S. composta da Agenzie Formative e Istituti Professionali (CNOS-FAP capofila del raggruppamento, Enaip Piemonte, Ciofs Fp Piemonte, Associazione Scuole Tecniche San Carlo, IIS Artom di Asti, IIS Gae Aulenti di Biella, IIS Cigna-Baruffi-Garelli di Mondovì, IIS Ferraris di Settimo Torinese.

I principali obiettivi di questo lavoro sono stati quello di rendere il sistema dei passaggi il più omogeneo possibile su tutto il territorio piemontese e consentire una condivisione di temi e procedure tra Centri di formazione professionale, di seguito CFP, e Istituti Professionali di seguito II.PP.

La sperimentazione si è sviluppata attraverso attività formative anche di carattere laboratoriale rivolta ad insegnanti e operatori del settore, con lo scopo di far conoscere la normativa specifica, analizzare le modalità di attuazione degli inserimenti adottati e proporre prassi comuni.

Il progetto ha previsto anche un lavoro di ricerca e analisi per individuare come si sono realizzati i passaggi in Piemonte prima dell'applicazione del Decreto n. 427/2018 e una rilevazione delle esperienze nazionali.

È stato inoltre prodotto un *Report* finale della sperimentazione con la funzione di essere una traccia di lavoro per la predisposizione delle presenti linee guida.

Le Linee guida regionali, prendendo spunto dalla normativa nazionale, in particolare anche le recenti linee guida del Ministero dell'Istruzione e del Merito² vogliono proporre una modalità possibilmente univoca e guidata per affrontare l'accoglienza degli studenti e delle studentesse che intendono compiere il passaggio tra i sistemi sia durante il percorso in *itinere* sia dopo l'acquisizione di una certificazione finale.

¹ Il decreto MIUR n. 427 del 22 maggio 2018 è stato aggiornato con l'Accordo, Repertorio Atti n. 156 del 10 settembre 2020, tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, per recepire il Repertorio delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali di cui al Decreto n. 56 del 7 luglio 2020

² Linee Guida per la semplificazione in via amministrativa degli adempimenti necessari per il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale (Articolo 8, comma 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, come modificato dall'articolo 27, comma 1, lett. c) del decreto-legge del 23 settembre 2022, n. 144 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175), approvate con decreto n. 118 del 12/06/2024

Le presenti Linee guida per la gestione dei passaggi e dei raccordi tra Istituti Professionali e Istruzione e Formazione Professionale (di seguito IP e leFP) e viceversa, si fondano su quattro presupposti:

- ✓ Adottare una “*procedura essenziale*”, esito dell’intenso lavoro di confronto con le realtà territoriali e coerente con il D. 61/2017, che corrisponda ai passi fondamentali di una metodologia condivisa tra IP e leFP, in modo da facilitare la comunicazione, la cooperazione e lo sviluppo di una cultura dell’educazione al lavoro propria del VET³italiano.
- ✓ Fondare la proposta metodologica al *principio della personalizzazione* che significa porre gli studenti al centro del loro sviluppo formativo e lavorativo, venendo incontro alle necessità espresse e accompagnandoli lungo un percorso in cui essi costruiscono personalmente il proprio curriculum;
- ✓ Collocare la vicenda dei passaggi entro la prospettiva del *rilancio dell’educazione al lavoro* ancorata a un curriculum adatto al contesto attuale, in quanto proposta potenzialmente in grado di incontrare la domanda esistenziale e sociale che caratterizza una parte consistente dei nostri giovani.
- ✓ Arricchire le Linee guida tramite strumenti che si riferiscono a sfide che coinvolgono IP e leFP, ma anche al sistema dell’orientamento e delle politiche attive del lavoro: la metodologia di riconoscimento dei saperi e delle competenze, la proposta di intervento rivolta a soggetti in situazioni di disorientamento e dispersione, l’auspicio di consolidare il lavoro realizzato attraverso la sperimentazione e di rendere permanenti i Tavoli territoriali, coordinati da Regione Piemonte e dall’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, per facilitare la cooperazione tra Istruzione professionale, Istruzione e Formazione Professionale, Orientamento.

Per definire cosa si intende per “*procedura essenziale*”, si fa riferimento al decreto 22 maggio 2018 sui passaggi, i cui aspetti metodologici di fondo (modularizzazione dei percorsi, certificazione delle competenze, personalizzazione tramite tutoraggio e P.F.I.) risultano assunti in modo ordinario dalla riforma che ha interessato gli IP. Secondo questa metodologia, l’intervento si esplica nei seguenti punti :

- ✓ *Riconoscimento di competenze* già acquisite (bilancio di competenza e riconoscimento crediti) in relazione al profilo di uscita del percorso cui si vuole accedere;

³ Vocational Education and Training (VET)La Vocazione (vocational) indica la necessità di concentrare l’azione di orientamento sulla valorizzazione delle affinità elettive, del talento e dei desideri dello studente.

● L’**Educazione** (istruzione) consiste nel fornire ampie capacità di apprendimento per poter trasferire in più ambiti le proprie competenze e creare un personale percorso di carriera.

● La **Formazione** (training) riguarda la possibilità di poter ricevere un riconoscimento sia a livello nazionale sia dall’azienda stessa, al fine di migliorare le abilità specifiche nel proprio lavoro.

- ✓ *Comparazione* tra percorso di provenienza e percorso di destinazione per la *determinazione dell'annualità di inserimento*;
- ✓ Progettazione e attuazione di *azioni di accompagnamento e sostegno*, tramite attività di inserimento, misure compensative e dispensative;
- ✓ *Valutazione* in merito alle effettive potenzialità di prosecuzione del percorso da parte dell'allievo (*sostenibilità dei passaggi*).

Il **principio della personalizzazione** è inteso come adozione di un'attenzione educativa e formativa che eviti l'approccio casuale o per automatismi, per questo è importante tenere in considerazione diversi aspetti come una corretta ed esauriente informazione, una valutazione responsabile e un accompagnamento all'inserimento.

Occorre porre attenzione:

- all'**affinità** tra i percorsi in uscita e in ingresso; essa è da intendersi come scelta, da parte dell'allievo, di passare a un percorso appartenente allo stesso settore o area professionale di provenienza. Ciò favorisce la corrispondenza tra saperi e competenze posseduti e quelli necessari per il positivo inserimento, riducendo quindi la necessità di moduli integrativi.
- ai passaggi rivolti agli allievi con **fragilità**, considerando non solo l'aspetto contenutistico del percorso, ma anche le potenzialità del giovane e gli obiettivi educativi e sociali che risultano da un eventuale inserimento.
- alla **metodologia di riconoscimento dei saperi e delle competenze**, per rendere possibile l'individuazione e il confronto tra curricula reali; la valorizzazione dei compiti di realtà intesi come evidenze privilegiate; l'approfondimento degli aspetti riguardanti le cosiddette competenze trasversali (abilità di studio o di autoregolazione, metacognizione, autonomia-indipendenza nell'apprendimento, motivazione e volontà). Tutti questi aspetti si legano alle Linee guida dell'orientamento adottate dal Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022, in cui si esprime l'esigenza di porre attenzione ad un orientamento efficace che esige "un più forte accento sullo sviluppo delle competenze di base e di quelle trasversali (responsabilità, spirito di iniziativa, motivazione e creatività, fondamentali anche per promuovere l'imprenditorialità giovanile)" (Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01) . L'orientamento deve sviluppare e potenziare le competenze necessarie per definire, elaborare e gestire il progetto di vita di ciascuno.

Per quanto riguarda i passaggi *in itinere*, tenuto conto della crescita continua di adolescenti e giovani posti in particolari situazioni di disorientamento e dispersione, **sarebbe opportuno prevedere un modello formativo specifico** basato su a) gruppo di dimensioni contenute, b)

duplice presidio educativo e professionale, c) approccio attitudinale, d) attività laboratoriale, e) strategia dell'alternanza a tre stadi: orientativo, formativo, di inserimento lavorativo.

Il percorso proposto risulta quindi strutturato per tappe del cammino di crescita dei destinatari in riferimento ad opportunità lavorative reali.

1. VERSO UNA NUOVA FILIERA PROFESSIONALIZZANTE INTEGRATA

Il contesto attuale lo potremmo definire come un *tempo di transizione* dove l'incertezza dei giovani nel trovare la loro realizzazione, la difficoltà delle agenzie educative e formative nel rispondere appieno alle sfide economico sociali e le necessità delle imprese che rimangono spesso deluse da una scarsa offerta di giovani tecnicamente preparati, fanno emergere in modo significativo l'incapacità di mettere in relazione i vicendevoli bisogni.

Tale condizione concorre a rendere difficoltosa la soluzione dei problemi che coinvolge indistintamente Scuole, CFP, Imprese e, non da ultimi, i giovani con le loro famiglie.

Un disorientamento comune riguarda Scuole professionali e CFP che hanno visto negli ultimi anni un aumento di studenti in condizioni di difficoltà culturale, esistenziale e sociale; i nuovi ordinamenti riguardanti i primi e i nuovi standard formativi riferiti ai secondi, stanno cercando di introdurre cambiamenti che li mettano in condizione di fronteggiare al meglio questa sfida che non è solo metodologica ma anche culturale, vista l'incertezza prevalente circa il valore del lavoro.

Il mondo economico e sociale esprime la domanda di una *nuova cultura del lavoro* come parte indispensabile del profilo del cittadino, composta da una formazione fondata sulla consapevolezza del contesto e del tempo in cui si è inseriti e da una formazione tecnico-professionale non limitata esclusivamente all'esecuzione di compiti specifici, ma aperta ai processi nella loro interezza. Lo stile di ingaggio nel lavoro che ne consegue, orientato ai valori etici della sostenibilità, della tutela della sicurezza e della salute, della deontologia e affidabilità, richiede la capacità di considerare gli imprevisti come condizione normale dell'esperienza lavorativa, in forza della quale è chiesto all'operatore di essere presente a ciò che fa, mobilitando tutte le proprie facoltà ed evitando di standardizzare la propria mente.

Da parte dei giovani vi è l'*esigenza* di apprendere attraverso metodologie didattiche innovative, che sappiano trasmettere passione verso la professione scelta, che li metta alla prova e li avvicini il più possibile al mondo dell'impresa. Da qui l'importanza di somministrare *compiti di realtà* che sviluppino la capacità di lavorare in gruppo, sperimentare, pianificare, valutare e autovalutarsi, rielaborare informazioni e risolvere problemi.

Gli studenti che devono affrontare la soluzione di questioni di tal genere mettono in campo tutte le loro risorse creative e cognitive, con una rielaborazione delle competenze di cui essi sono già in possesso e con la possibilità da parte dei docenti di sperimentare e progettare azioni nuove e sempre più complesse. Una didattica basata su questi elementi permette di sviluppare anche capacità di pianificazione e di problem solving, fondamentali nel mondo del lavoro di oggi. Altro elemento rilevante è la prospettiva di cooperazione sulla quale vengono costruiti i compiti di realtà: si cerca una soluzione, unendo le energie, le risorse e le competenze di ciascuno in un percorso in cui gli studenti sono attori del loro apprendimento e si sentono parte di un progetto comune e inclusivo. Solitamente tutto ciò confluisce nella preparazione di un “prodotto” che può essere condiviso attraverso diverse modalità e linguaggi.

Tutto ciò supera un modello di insegnamento basato sulla passiva trasmissione del sapere e valorizza i talenti, le diverse intelligenze e competenze di cui gli studenti sono dotati in una dimensione attiva e orientativa della didattica. Le stesse linee guida dell'orientamento sono perfettamente in linea con tutte queste considerazioni: “I talenti e le eccellenze di ogni studente, quali che siano, se non costantemente riconosciute ed esercitate, non si sviluppano, compromettendo in questo modo anche il ruolo del merito personale nel successo formativo e professionale. [...]L'attività didattica in ottica orientativa è organizzata a partire dalle esperienze degli studenti, con il superamento della sola dimensione trasmissiva delle conoscenze e con la valorizzazione della didattica laboratoriale, di tempi e spazi flessibili, e delle opportunità offerte dall'esercizio dell'autonomia.”

2. IL CANTIERE NAZIONALE DI RINNOVAMENTO DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE E DELLA IeFP A PARTIRE DAL DECRETO LEGISLATIVO N. 61/2017

Il D.lgs. 61/2017 e il D.M. n. 427 del 22/5/2018 di recepimento dell'Accordo in Conferenza Stato Regioni 10/05/2018 per i passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di IeFP e viceversa e quello successivo n. 11 del 7 gennaio 2021 di recepimento dell'Accordo in CSR, repertorio atti 156 del 10 settembre 2020 e le Linee Guida del MIM approvate con decreto n. 118 del 12/06/2024 disegnano un **quadro di riferimento generale** che fa da cornice fondamentale e definisce in modo chiaro anche la gestione dei passaggi, tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di IeFP gestiti dagli Enti accreditati dalle Regioni.

Tali provvedimenti e documenti non vanno interpretati come delle mere procedure burocratiche, ma come dei riferimenti unitari a carattere nazionale concepiti, anzitutto, a tutela dei diritti fondamentali degli studenti, in quanto beneficiari di un servizio formativo pubblico, in un contesto spesso fortemente frammentato a livello territoriale.

I percorsi quinquennali dei nuovi istituti professionali

Per gli istituti professionali, il cui primo ciclo dei nuovi percorsi quinquennali si è concluso con l'anno scolastico 2022-2023, il disegno di rinnovamento è stato impostato su tre aspetti:

- ***La personalizzazione***

Essa mira a fare della studentessa o dello studente il protagonista del proprio processo formativo; si realizza mediante la figura del tutor scolastico, ma impegna tutto il Consiglio di classe con una didattica attiva e sfidante ed una valutazione formativa, ovvero orientata al riconoscimento del valore ed al miglioramento. Tutto il team dei docenti deve essere coinvolto nella progettazione didattica e nella personalizzazione, attraverso atteggiamenti di attenzione e flessibilità, con una gestione flessibile delle risorse nel rispetto dei ritmi di lavoro e degli stili cognitivi di ciascuno. Il tutor scolastico è un insegnante incaricato di seguire in particolare un gruppetto di studenti attraverso incontri periodici, sviluppando un rapporto di fiducia che gli consente di essere figura autorevole nei loro confronti. Lo strumento principale di riferimento è il PFI⁴. Questo strumento "è idoneo a rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate, al fine di motivare e orientare nella progressiva costruzione del percorso formativo e lavorativo"⁵.

- ***L'alleanza con il mondo del lavoro e delle professioni***

Il nuovo curriculum degli Istituti professionali richiede un rafforzamento della cooperazione con le imprese e con i soggetti istituzionali, sociali e culturali del territorio. Di qui la valorizzazione dei PCTO e il rilancio dell'alternanza formativa, metodologia indispensabile per la formazione al lavoro dei giovani, fondata su una visione etica dell'economia e del lavoro e anche finalizzata, inoltre, a condividere una modalità di certificazione delle competenze, specialmente quelle di indirizzo professionale, che sia riconoscibile dal mondo del lavoro.

L'alleanza e i legami con il territorio superano la formula della rete occasionale e tendono a un vero e proprio *Patto educativo*, al fine di creare un ecosistema di relazioni, opportunità, cooperazione e sostegno al comune impegno per la formazione dei giovani.

- ***Le attività laboratoriali e i compiti sfidanti***

Con questa attività si vuole esprimere soprattutto il rinnovamento metodologico proposto a livello didattico. Esso si basa sulla programmazione di una scansione curriculare per *Unità*

⁴ Per quanto riguarda il PFI, esso viene definito come «progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, con l'assistenza di un tutor individuato all'interno del consiglio di classe. Il progetto formativo individuale si basa sul bilancio personale, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata» (Art. 2, comma 1). Esso tiene conto dei saperi e delle competenze acquisite dallo studente, anche nei contesti informali e non formali, si fonda sul «bilancio personale», si correla ed integra il P.E.Cu.P. del gruppo classe. Come tale, gli studenti partecipano alla sua attuazione e sviluppo, mentre i Docenti tutor hanno funzioni di supporto e guida.

⁵ Dlgs 61/2017; art 5 comma a).

di apprendimento (UdA) che va assunta come sollecitazione a rendere più attiva e formativa la didattica tradizionale, tramite attività disciplinari e interdisciplinari scandite su *compiti di realtà*; essi da un lato impegnano a livello progettuale e valutativo l'intero Consiglio di classe, dall'altro segnano le progressioni di apprendimento e i passi di crescita degli studenti.

I compiti di realtà traggono origine dall'area professionale di indirizzo e investono sia gli assi culturali, sia le competenze trasversali (*soft skill*). Essi sollecitano il metodo dell'apprendimento cooperativo e l'adozione da parte dei docenti di uno stile di "*accompagnamento*" tipico dell'approccio di personalizzazione.

I percorsi di leFP gestiti dagli Enti accreditati dalle Regioni

Questi percorsi, a carattere triennale e quadriennale, unitamente alla tradizione didattico organizzativa dei Centri di formazione professionale, presentano una normativa da un lato più snella, centrata essenzialmente sui requisiti di accreditamento e sugli *standard* formativi definiti a livello nazionale dalla Conferenza Stato Regioni⁶, dall'altro più eterogenea in termini curriculari, in quanto fortemente condizionata dalle direttive definite da ciascuna Regione. Essi possono comunque essere ricondotti ad un cammino orientato verso un curriculum dell'educazione al lavoro che si svolge sotto la responsabilità degli Enti di appartenenza e degli organismi associativi di rappresentanza che condividono questa strategia.

Il disegno generale di rinnovamento introdotto dal D.61/2017 sottolinea infine un ulteriore elemento potenzialmente comune agli istituti professionali e ai CFP.

La responsabilità della presa in carico degli studenti da parte di ogni singola istituzione formativa si basa sulla presa in carico degli studenti con un approccio diretto alle comunità professionali di pratica che li avvicinano al mondo del lavoro reale e a una crescita completa dello studente.

Le nuove prospettive aperte dalla riforma dell'orientamento del 2022

Alcuni degli assi portanti del D. 61 sopra richiamati risultano recentemente rafforzati dalla **riforma dell'orientamento** (DM 328/2022)⁷ che disegna, attraverso delle apposite *Linee guida*, un nuovo

⁶ Cfr. Il Repertorio Nazionale delle qualifiche e dei diplomi, emanato il 1° agosto 2019 e i successivi Repertori regionali.

⁷ Il DM è stato emanato il 22.12.2022 col titolo "Decreto di adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 – Componente 1".

sistema coordinato di azioni in grado di accompagnare gli studenti lungo il percorso scolastico dal I al II ciclo di istruzione e dentro gli stessi cicli.

In questa sede, ai fini della tematica dei passaggi, val la pena di richiamare soprattutto i seguenti punti:

- *la certificazione delle competenze*: a partire dall'anno scolastico 2023-24 viene introdotta la possibilità di fornire le certificazioni di competenze al termine di ciascuna annualità del secondo ciclo di istruzione come strumento di orientamento. La certificazione diventa quindi un rafforzamento della funzione orientativa, utilizzabile anche ai fini dei passaggi tra i diversi sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e integrabile col *Curriculum dello studente*.
- *i moduli curricolari di orientamento* di almeno 30 ore: possono essere sia curricolari che extracurricolari per le classi del biennio e curricolari per le classi del triennio, anche in raccordo con le attività dei PCTO e con i corsi di orientamento universitario (della durata di 15 ore) approvati con un precedente decreto del Ministero dell'Università e Ricerca.
- *l'E-Portfolio* orientativo personale delle competenze: pensato per documentare e monitorare tutti i vari percorsi di orientamento, in quanto "integra e completa in un quadro unitario il percorso scolastico, favorisce l'orientamento rispetto alle competenze progressivamente maturate negli anni precedenti e, in particolare, nelle esperienze di insegnamento dell'anno in corso". Esso rafforza inoltre la partnership scuola-famiglia/studente, in quanto "accompagna lo studente e la famiglia nell'analisi dei percorsi formativi, nella discussione dei punti di forza e debolezza motivatamente riconosciuti da ogni studente nei vari insegnamenti, nell'organizzazione delle attività scolastiche e nelle esperienze significative vissute nel contesto sociale e territoriale".
- *la piattaforma digitale unica per l'orientamento*: contiene tutti i dati relativi ai vari passaggi, con la documentazione territoriale e nazionale relativa all'offerta formativa di tipo terziario (dagli ITS Academy all'università) e alla transizione scuola-lavoro. Tali dati saranno messi a disposizione per le scelte degli studenti e delle famiglie. La piattaforma costituisce, inoltre, l'interfaccia tecnologica di riferimento per il portfolio. In quanto tale, essa rappresenta, almeno potenzialmente, una forte innovazione tecnica e metodologica per rafforzare, in chiave orientativa, e integrare sia il vecchio *consiglio di orientamento* (rilasciato al termine della scuola secondaria di primo grado), sia il *curriculum dello studente*, rilasciato al termine della scuola secondaria di secondo grado.
- *la nuova figura di tutor*: ha la funzione di accompagnamento di gruppi di studenti, per sviluppare e sostenere un dialogo costante con lo studente e la sua famiglia. In particolare,

esso aiuta ogni studente a rivedere le parti fondamentali che contraddistinguono ogni E-Portfolio; diventa così il *consigliere* delle famiglie, nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o delle prospettive professionali, anche alla luce dei dati territoriali e nazionali, e delle informazioni contenute nella piattaforma digitale per l'orientamento, UNICA.

Come si può intuire, questi elementi possono contribuire a rafforzare e semplificare anche lo sforzo di personalizzazione e di accompagnamento che sta alla base della gestione dei passaggi.

L'istruzione professionale e la gestione dei passaggi

L'art.4, comma 4, del Regolamento quadro della riforma (Decreto 24 maggio 2018, n.92) prevede l'elaborazione di apposite Linee guida rivolte ai docenti, al personale A.T.A., ai Dirigenti scolastici e ai rappresentanti degli OO.CC. degli istituti coinvolti nei nuovi percorsi⁸.

Esse si articolano in due parti: la prima fornisce un quadro di riferimento interpretativo e metodologico, compreso l'assetto organizzativo e didattico; la seconda riporta i *risultati di apprendimento intermedi* da conseguire (al termine del primo biennio, del terzo, del quarto e del quinto anno).

La questione dei passaggi si colloca nel più ampio quadro di raccordi tra sistema IP e sistema di leFP così come sopra richiamato.

In tale quadro, agli studenti sono garantite opportunità per la realizzazione di un percorso personale di crescita e di apprendimento in rapporto alle proprie potenzialità, attitudini e interessi, anche attraverso la ridefinizione delle proprie scelte e la capitalizzazione delle competenze già acquisite. Deve essere anzitutto garantita la reversibilità delle scelte degli studenti, a partire da:

- la possibilità di *passaggio tra percorsi leFP e IP*,
- *l'accesso all'esame di qualifica o diploma professionale* per gli studenti degli IP secondo quanto previsto al punto 5 delle già citate linee guida ministeriali e dall'Accordo stipulato tra Regione Piemonte e U.S.R. per il Piemonte.

A tale proposito, possono essere previsti *moduli didattici integrativi* con le strutture formative accreditate dalle Regioni per garantire l'acquisizione delle conoscenze necessarie per affrontare il percorso formativo o di istruzione individuato.

Sul piano pratico, il passaggio tra i sistemi prevede:

⁸ Cfr. "Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale" (di cui al Decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61).

- la *ricognizione degli apprendimenti e il riconoscimento delle competenze* già acquisite (riconoscimento crediti), in relazione al profilo di uscita del percorso cui si vuole accedere, a partire dal *bilancio personale*;
- la comparazione tra percorso di provenienza e percorso di destinazione, in funzione della *determinazione dell'annualità di ammissione*;
- la valutazione in merito alle effettive potenzialità di prosecuzione del percorso (*sostenibilità dei passaggi*)
- la progettazione e attuazione di *modalità di ri-orientamento, accompagnamento e sostegno degli studenti*, anche con la possibilità di inserimento graduale (a cura delle istituzioni scolastiche e formative).

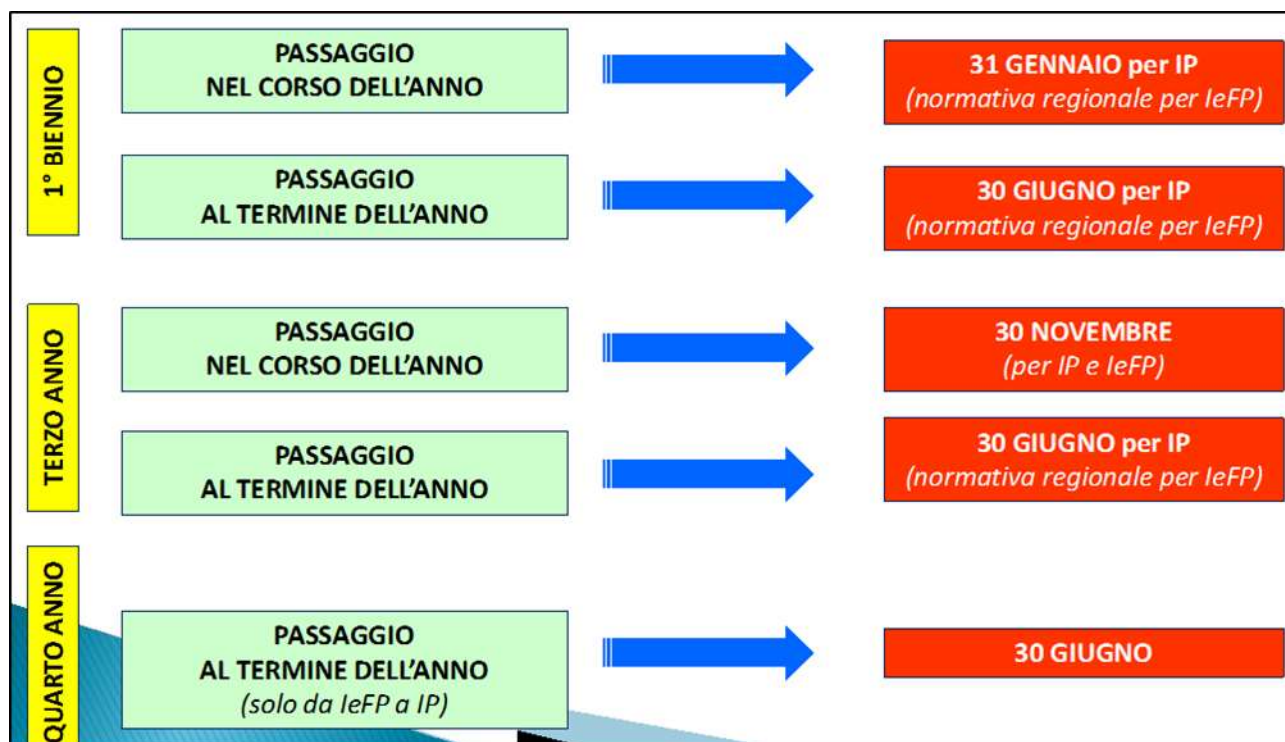
Tali azioni devono rispettare inoltre una serie di precise tempistiche, a seconda delle annualità in cui viene richiesto il passaggio.

I raccordi tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema della leFP regionale

I passaggi sono regolati secondo precise scadenze, pur tenendo conto dei contesti regionali, attraverso appositi accordi tra USR e Regioni⁹.

Fig. 1 – Le scadenze previste per i passaggi tra il sistema di IP e il sistema di leFP

⁹ Nel caso del Piemonte, i testi di riferimento sono gli Accordi stipulati a partire dal 28.12.2018 tra Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte che, oltre a disciplinare il regime di sussidiarietà, recepisce il decreto del Ministero dell'istruzione sui passaggi, comprese le tempistiche.



Fonte: NUOVI ISTITUTI PROFESSIONALI Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017. Normativa e Linee guida, MIUR, p. 179.

Anche in questo caso, va ribadito che ulteriori modalità attuative per contestualizzare le situazioni concrete, vengono demandate ai già citati accordi tra USR e Regioni.

Dalla rilevazione sul contesto Piemontese emerge che la scadenza del 30 giugno è appropriata quando si tratta di 2-3 studenti interessati ai passaggi per Istituto/CFP, mentre quando si tratta di numeri consistenti la scadenza per l'iscrizione è opportuno che avvenga entro la fine di gennaio allo scopo di permettere di creare una classe con allievi provenienti dai CFP.

La scadenza al 31 gennaio è legata alla possibilità di chiedere in organico di diritto l'autorizzazione alla formazione di una classe in più

Stante le scadenze sopra riportate, al fine di programmare per tempo gli interventi che coinvolgono contemporaneamente più allievi, i contatti tra istituzioni scolastiche e formative dovranno avvenire entro il mese di dicembre.

3. PASSAGGI TRA I DUE SISTEMI

Tre importanti sfide

IP e CFP, a seconda dei territori, delle sensibilità dei responsabili dei passaggi e delle contingenze, hanno agito e si comportano tutt'ora in modi differenti, spesso senza riferirsi in modo coerente alla recente normativa che indica alcuni aspetti essenziali da considerare per favorire i passaggi e il successo formativo e scolastico degli studenti. Per questo è necessario che entrambe le istituzioni considerino alcuni grandi mutamenti:

- a) la modifica delle norme dei due sottosistemi – il decreto 61/2017 per le scuole e i nuovi standard formativi per la leFP – che hanno avvicinato i due sistemi sia in termini di progettazione didattica sia per quanto concerne le valutazioni dei saperi e delle competenze in uscita, anche per quanto riguarda le competenze comuni di base
- b) il mutamento sociale che richiede una maggiore preparazione culturale anche per figure lavorative un tempo considerate meramente *esecutive* e oggi invece pienamente coinvolte nel processo detto della *cognitivizzazione*; questo aspetto spiega la necessità, indicata da molti istituti, di colmare le lacune culturali degli studenti che passano da leFP a IP;
- c) la crescita dell'area della dispersione e del disagio che richiede una più intensa collaborazione formale tramite convenzioni tra scuola e leFP. I ragazzi con gravi fragilità sociali e comportamentali richiedono maggiori sinergie territoriali e risorse appropriate per gestire le situazioni più difficili; è in questi casi che il successo formativo è più in discussione e il rischio dispersione più forte.

Vi è pertanto la necessità di intraprendere, come primo approccio per i passaggi, un lavoro comune che conduca a un'intesa sugli obiettivi e sulle evidenze delle competenze relative alla componente comune tra i due percorsi messi a confronto (assi culturali, cittadinanza), oltre agli aspetti relativi alle competenze professionalizzanti specifiche, al fine di agevolare i passaggi evitando prove suppletive o inutili perdite di anni scolastici/formativi, distinguendo tra il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, che è il periodo dove si registrano i maggiori passaggi perché spesso gli allievi che si iscrivono non hanno ancora bene le idee chiare, e i quarti e quinti anni per il diploma di Stato.

Le presenti linee guida si focalizzano su argomenti e tematiche rivolte alle scuole e ai centri di formazione, in modo da agevolare i passaggi e focalizzare le valutazioni su temi specifici, evitando comportamenti diffusi sul territorio piemontese da parte dei Centri o delle Scuole.

Un altro aspetto fondamentale del sistema dei passaggi, che deve essere perseguito, è una sistematica strategia di cooperazione delle équipes territoriali che lavoreranno in funzione e a supporto della Commissione per i passaggi tra i sistemi (CPS)

Non si tratta solo di favorire progetti di giovani mossi da una precisa volontà di accrescimento della propria preparazione, ma di attivare con urgenza, oltre alla procedura *standard* per i passaggi, una rete maggiormente efficace a contrasto della dispersione scolastica. Occorre prevedere, nelle metodologie del passaggio, una più attenta osservazione del soggetto in modo da rilevare eventuali situazioni di svantaggio che sono sempre più presenti.

4. IL DIRITTO DI MUTARE PERCORSO, IL VALORE IN GIOCO E LE ATTENZIONI DECISIVE

Il diritto degli allievi e la responsabilità degli organismi coinvolti

Il passaggio rappresenta un momento delicato della carriera formativa dello studente, è una presa di coscienza rispetto a una scelta non adeguata, al rischio di abbandono oppure a un desiderio di crescere professionalmente e quindi di intraprendere una nuova sfida.

Entrambe queste situazioni necessitano di una guida, di un supporto da parte dei sistemi che devono sentirsi responsabili della presa in carico, sia che si accompagni il giovane verso l'uscita sia che lo si accolga.

L'attivazione delle istituzioni coinvolte non discende da un atto volontaristico né può limitarsi alla mera compilazione di documenti formali; essendo fondati su un diritto formalmente riconosciuto dalle norme del sistema educativo di istruzione e formazione, i passaggi delineano un compito ineliminabile a carico di ambedue gli organismi coinvolti. Da ciò deriva la precisa responsabilità dei Consigli di classe:

- a) nel monitorare gli allievi sia per le problematiche che possono portare all'abbandono del percorso in atto sia per le intenzioni di passare ad altri organismi e/o ad altri percorsi;
- b) nel porre in atto tutte le azioni necessarie per favorire il benessere di coloro che manifestano disagio e insuccesso; condizione indispensabile per la formazione e la creazione di un progetto di vita e di lavoro corrispondente alle proprie attitudini e vocazioni, compreso il consiglio di passaggio quando emerge che la scelta fatta non è stata quella corretta;
- c) nell'accompagnare coloro che esprimono una precisa volontà di passaggio a un positivo inserimento nella nuova realtà, in piena collaborazione con l'organismo di destinazione;

- d) nel mettere in atto, nella gestione dei passaggi in ingresso, in collaborazione con l'organismo inviante, tutte le azioni che consentano di conoscere l'allievo, il suo cammino e le sue motivazioni, al fine di giungere a una decisione per l'accoglimento e, se positiva, di favorirne l'ingresso e la piena partecipazione nel nuovo contesto.

Quanto ricordato circa il *diritto a cambiare il percorso* di cui è titolare ciascun allievo, configura il processo di gestione dei passaggi secondo due fasi fondamentali:

- dalla manifestazione del desiderio di passaggio da parte dell'allievo fino alla decisione da parte del Consiglio di classe dell'accoglimento dello stesso, comprese anche iniziative di conoscenza diretta nel nuovo contesto.
- nella fase di nuovo inserimento, comprendente l'accompagnamento da parte di una figura *tutor* con il compito di facilitare il superamento di problemi connessi all'inserimento nella classe, ai metodi di studio e alla vita della scuola.

Il passaggio, pur presentando orientamenti comuni e applicabili a situazioni diverse, richiede sempre di essere affrontato come un caso unico e personale; il processo del "passaggio" deve "guidare" l'operato delle istituzioni a collaborare fattivamente al fine di consentire all'allievo il diritto a modificare o perfezionare una scelta effettuata.

Nella gestione delle domande di passaggio è sempre importante comprendere quali siano le motivazioni della persona. Nel caso di passaggi che mutano il percorso, va tenuto conto che la scelta effettuata a 14 anni è per lo più condizionata da fattori contingenti e limitati, non è, quindi, una scelta ponderata e fondata sulle reali capacità; inoltre, il sentimento di insuccesso si accompagna al desiderio di entrare in un ambiente in cui poter dimostrare agli altri e a se stesso il valore delle proprie capacità. I passaggi che puntano alla prosecuzione degli studi dovrebbero essere sempre sostenuti da una forte motivazione allo studio legata a un progetto di lavoro chiaro e fondato.

Va riconosciuto che l'esperienza di formazione e di apprendimento accumulata e realizzata non è una realtà insignificante di cui spesso l'allievo, nel momento in cui chiede il cambiamento, è facilmente consapevole. È molto facile che l'allievo abbia una conoscenza superficiale del cambiamento di indirizzo, sia affascinato dalla facile possibilità di conseguire un traguardo, o non riesca a soppesare i rischi o i problemi relativi a un cambiamento.

La possibilità di un passaggio va interpretata come momento di *responsabilizzazione* del soggetto alle proprie scelte di vita professionale. La responsabilizzazione deve essere intesa come *aiuto* alla comprensione delle sue scelte, ai rischi, alle difficoltà, alle precondizioni richieste, alla motivazione e come riconoscimento della maggior età raggiunta e del fatto che non gli venga imposta una decisione, di cui se ne assume il carico/peso.

Le istituzioni e i loro indirizzi sono *ambienti di apprendimento* fortemente caratterizzati, e quindi differenziati, per profili finali di riferimento, cultura progettuale, regole, modalità di insegnamento, stili di apprendimento, metodi di valutazione. Tutte queste condizioni modellano il sapere professionale e le relazioni che si instaurano con i pari e con le figure adulte, gli atteggiamenti e le regole informali, e producono la formazione culturale e il modo di intendere le competenze degli allievi.

La chiave del successo sta nell'evitare una loro gestione burocratica e autoreferenziale, e nel considerare le due istituzioni, quella di provenienza e quella di destinazione, come strutture che per differenti condizioni e metodologie producono un apprendimento professionale diverso pur nello stesso dominio, e che, specie dopo i recenti cambiamenti che hanno riguardato sia degli Istituti professionali sia dei Centri di formazione professionale, debbono essere considerati come due modi culturali diversi, ma reciprocamente compatibili, di concepire la professionalità e di formare gli allievi.

Il successo dei passaggi dipende in modo decisivo dalla qualità della collaborazione tra i due organismi e dal dialogo reciproco tra insegnanti e formatori. Se opportunamente gestita, essa dovrebbe consentire di cogliere i punti di forza e gli elementi di criticità che connotano questa delicata fase di transizione e, soprattutto, di intercettare e far emergere la consistenza del desiderio – progetto della persona, la sua reale “dotazione” culturale, le competenze, le motivazioni e gli atteggiamenti confrontati - con quella realmente posseduta dalla classe di inserimento.

Le attenzioni decisive per il positivo esito dei passaggi

Costituiscono fattore decisivo per il positivo esito delle transizioni le seguenti attenzioni:

- a) Una **corretta informazione reciproca tra i rappresentanti delle due istituzioni**, iniziata possibilmente appena l'allievo manifesta la volontà del passaggio, cosicché entrambe le parti e, soprattutto, il soggetto interessato conoscano il *luogo dal quale* proviene e il *luogo al quale* desidera accedere¹⁰.
- b) La possibilità di **fare esperienza anticipata** della nuova realtà di istituto e di classe, tramite momenti di *uditorato*, adeguatamente progettate e verificate dal punto di vista assicurativo. L'osservazione nel contesto vivo della classe di destinazione, seguita dal confronto tra le due figure istituzionali e dai colloqui con l'allievo, rappresenta una fonte

¹⁰ La presenza di una buona pratica di successo riferita a questa collaborazione motiva ancora di più la necessità di passare da una relazione mediata dalla famiglia ad una relazione mediata dai docenti.

estremamente preziosa per la sua conoscenza e per focalizzare l'intervento sulle problematiche rilevate e comunicate dallo stesso interessato.

- c) La disponibilità, resa possibile dalla recente riforma degli Istituti professionali, del Piano formativo individuale (PFI), uno **strumento per una conoscenza del soggetto approfondita e continuativa del suo percorso formativo precedente**, che consente di passare da un approccio formale a uno sostanziale circa la sua preparazione e la possibilità di colmare le sue lacune.
- d) Allo scopo di individuare l'effettivo bagaglio di saperi e competenze posseduto dall'allievo, risulta decisiva una modalità diretta di **dialogo e di osservazione dell'allievo con docenti/formatori titolari degli insegnamenti** dai quali emerge una ricognizione puntuale anche allo scopo di individuare i corretti interventi di riallineamento.

Le indicazioni sono generali e richiedono un adattamento a seconda del caso. È evidente la differenza tra un passaggio da un indirizzo professionale ad un altro, un passaggio a un secondo anno nello stesso indirizzo professionale e un passaggio da un quarto anno al quinto nello stesso indirizzo professionale. È importante che non si perda mai di vista lo scopo finale del processo: aiutare la scelta responsabile dell'allievo nel passaggio da un indirizzo a un altro.

5. LA PROCEDURA ESSENZIALE

La procedura essenziale rappresenta l'iter del percorso della gestione dei passaggi, così come normata dal D.lgs. 61/2017 e successivamente specificata dall'Accordo Stato/Regioni 10/5/2018 sui passaggi da IP a leFP e viceversa, successivamente rimodulato dall'Accordo 10/9/2020 a seguito dell'emanazione del nuovo Repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi professionali di leFP.

Essa disegna una modalità d'azione caratterizzata dall'armonizzazione di aspetti educativi, organizzativi e procedurali, iscritti nelle norme dell'Istruzione professionale, dell'leFP di responsabilità delle Regioni e Province autonome, infine nella riforma dell'orientamento del 2022. Ne emerge un percorso di gestione dei passaggi strutturato sulle seguenti tre fasi:

FASI	EDUCATIVA	PROCEDURALE	ORGANIZZATIVA
1. Rilevazione dell'esigenza ed approfondimento	Colloquio e riflessione Esperienze di uditorato	Domanda di passaggio	Attivazione delle due istituzioni di provenienza e di

delle motivazioni e della prospettiva	nel contesto / nella classe di destinazione		destinazione
2. Bilancio, individuazione delle aree di riallineamento, misure di accompagnamento e riconoscimento dei crediti formativi		Esame del PFI e dell'E-Portfolio	Incontri tra i coordinatori / <i>tutor</i> delle due istituzioni
	Bilancio delle competenze Individuazione delle aree di riallineamento Moduli di riallineamento su saperi, competenze e metodo di studio e riconoscimento dei crediti formativi tramite colloqui/prove/osservazioni		Cooperazione tra le due istituzioni
3. Accoglimento della domanda e misure di accompagnamento nel nuovo contesto		Compilazione atto di accoglimento e sua comunicazione all'interessato	Decisione formale dell'istituzione di destinazione
	Accompagnamento tramite <i>referente di Istituto/Agenzia</i> Moduli di riallineamento su saperi, competenze e metodo di studio		Contatti di monitoraggio tra istituzione ricevente e istituzione inviante

Fase 1	Rilevazione dell'esigenza, approfondimento delle motivazioni e della prospettiva
--------	--

Verso la domanda di passaggio

L'atto formale che dà avvio al processo di passaggio è costituito dalla “**domanda di passaggio**”, che non è affatto l'inizio del processo, ma rappresenta la decisione che emerge da un percorso di consapevolezza dell'allievo, che non sempre possiede tutti gli strumenti e la chiarezza necessari per una scelta così importante. Da qui la necessità di un accompagnamento della persona che manifesta l'esigenza del passaggio mirato all'approfondimento delle sue motivazioni e della prospettiva al fine di conferirle realismo e consapevolezza.

Tale percorso, sancito dalla norma sull'orientamento emanata del 2022, presenta un'importante valenza educativa, in quanto ne modifica il cammino degli studi nelle varie opzioni previste: il cambiamento della struttura e/o dell'indirizzo interrompendo il percorso in atto, oppure la prosecuzione degli studi successivamente all'acquisizione di un titolo.

- La fase preliminare richiede al tutor incaricato per l'orientamento (possibile solo nei passaggi da IP a leFP) di accompagnare tale percorso tramite colloqui nei quali approfondire con la studentessa o lo studente le sue esigenze e le sue motivazioni in modo da facilitare una decisione personale e consapevole, sollecitando il soggetto a documentare nell'E-portfolio quanto emerso.
- Contemporaneamente, quando emerge una forte convinzione del soggetto, è necessario un contatto iniziale della struttura indicata come sbocco del passaggio per rilevarne i criteri di accesso e le possibilità di accoglimento dell'eventuale domanda.
- Nel frattempo, va considerata l'utilità per mettere alla *prova di realtà* l'esigenza di passaggio, di un'esperienza di uditorato¹¹ nel contesto / nella classe di destinazione; ciò aiuta a rendere più chiara la motivazione e a dare consistenza alle rappresentazioni del nuovo contesto.

L'avvio di un processo di passaggio richiede, da parte delle istituzioni coinvolte, la nomina di una Commissione per i Passaggi tra i Sistemi (di seguito C.P.S.), formata da componenti sia della scuola

¹¹ Vedi nota a pag. 21

sia dell'IeFP che siano esperti in tale ambito e nelle materie coinvolte, nominati, di volta in volta, dall'istituzione di appartenenza, così come previsto dalle *Linee Guida per la semplificazione in via amministrativa degli adempimenti necessari per il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale* (Articolo 8, comma 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, come modificato dall'articolo 27, comma 1, lett. c) del decreto-legge del 23 settembre 2022, n. 144 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175)

che prevede:

“Una specifica Commissione per i passaggi tra i sistemi (CPS), nominata dall'istituzione scolastica o dalla struttura formativa presso la quale si intende effettuare il passaggio e alla quale può partecipare una componente di docenti dell'istituzione o struttura formativa di provenienza (previa specifica richiesta della stessa istituzione/struttura), ha il compito di effettuare una puntuale valutazione delle competenze già acquisite dallo studente che richiede il passaggio e determinare l'annualità di inserimento. I docenti che operano nella Commissione svolgono l'attività al di fuori dell'orario delle lezioni”.

La commissione potrà, secondo la volontà del Dirigente Scolastico e/o del Direttore della IeFP, essere integrata da esperti del percorso accogliente/mittente in servizio presso l'istituzione stessa a presidio degli aspetti amministrativi/burocratici

A seconda dei contesti e delle prassi proprie delle Istituzioni che operano i Passaggi, la C.P.S., dovrà essere nominata in tempo utile per sovraintendere all'intera procedura. Essa si attiverà per accogliere, istruire e valutare la domanda di passaggio e assicurare la conclusione delle operazioni.

Nei contesti di abituali passaggi da IP a IeFP e viceversa è consigliabile prevedere in anticipo la sua costituzione per non prolungare i tempi di presa in carico della domanda, con il rischio di provocare un danno al soggetto proponente.

E' importante la nomina della figura di “Referente per i passaggi” dell'istituzione, come punto di riferimento sia all'interno della struttura sia nella gestione dei rapporti esterni.

La C.P.S. ha il compito di:

- acquisire la domanda di passaggio presentata dall'interessato o, per i minori, dai soggetti che ne esercitano la potestà genitoriale;

- inviare tempestivamente all'organismo di destinazione il Certificato di competenze o il titolo di studio, oltre ad ogni altra documentazione utile ai fini della valutazione delle competenze acquisite e di quelle necessarie per il passaggio;
- progettare i moduli didattici integrativi eventualmente necessari;
- garantire il tutoraggio degli studenti richiedenti il passaggio ai fini dell'orientamento, della presa in carico e del supporto personalizzato.

La Commissione decide autonomamente le proprie modalità di lavoro; è comunque tenuta a verbalizzare tutte le operazioni svolte, indicando gli elementi di tracciabilità dell'intero procedimento.

Le comunicazioni relative ai passaggi debbono essere trasmesse agli Uffici competenti delle due istituzioni coinvolte.

La domanda di passaggio

Per la **Domanda di passaggio** si suggerisce di utilizzare la modulistica pubblicata sul sito istituzionale di Regione Piemonte e dell'U.S.R. del Piemonte dalla studentessa o dallo studente, per il tramite dell'istituzione di appartenenza, alla istituzione nella quale è attivato il percorso richiesto. Si ricorda che, in caso di minore età, la domanda di passaggio è presentata dai soggetti cui spetta la potestà genitoriale.

La domanda è presentata direttamente dagli interessati all'istituzione scolastica o formativa di destinazione solo nei seguenti casi:

- quando vi è discontinuità nella frequenza dei percorsi di IP o leFP ;
- nell'ipotesi di rientro nei percorsi di IP o di leFP dopo un periodo di interruzione degli studi.

Il soggetto che richiede il passaggio ai percorsi di IP nel corso dei primi due anni dei percorsi di leFP è tenuto a presentare la domanda entro il 31 gennaio dell'anno formativo cui è iscritto; in questo caso l'operazione di passaggio si conclude entro il successivo mese di febbraio.

Il soggetto che richiede il passaggio ai percorsi di IP o a quelli di leFP al termine dell'anno formativo deve presentare la domanda di passaggio entro il 30 giugno e, comunque, in tempo utile per consentire il perfezionamento di tutte le operazioni prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo entro il quale si conclude la fase di passaggio.

Nel caso di passaggi nel corso del terzo anno, il termine di scadenza della domanda è fissato al 30 novembre per entrambi i flussi previsti, disposizione che va riferita a passaggi che non prevedano moduli di riallineamento rilevanti.

Fase 2	Bilancio, individuazione delle aree di riallineamento, misure di accompagnamento e riconoscimento dei crediti formativi
---------------	--

Questa fase rappresenta il *cuore* metodologico del processo di gestione dei passaggi, il cui scopo consiste nel definire in modo più esatto possibile il bagaglio formativo della persona, ponendolo a confronto con quello posseduto realmente dagli studenti della classe di destinazione, e programmare con l'indispensabile ausilio di moduli di riallineamento che favoriscano il successo della transizione nel nuovo contesto.

Risulta decisiva la capacità di cogliere e sollecitare i fattori cruciali dell'operazione dei passaggi, che consistono nella motivazione degli studenti, nella loro dotazione di conoscenze, abilità e capacità di processo che li aiutino ad affrontare il cambiamento con particolare attenzione al metodo di studio, all'autovalutazione e all'*assesment*.

Le normative e le prassi pedagogiche degli ultimi anni hanno moltiplicato gli strumenti con cui rappresentare il percorso degli studenti¹², la loro posizione circa la scelta orientativa, il patrimonio di saperi, le competenze e anche le qualità personali, i punti di forza e gli ambiti di miglioramento. Al fine di delineare il profilo del soggetto e rendere efficace il processo legato al passaggio è necessario focalizzare gli aspetti essenziali che derivano dall'utilizzo degli strumenti di cui sopra. Ciò richiede una cura relazionale che consenta una modulazione delle tre dimensioni: educativo-orientativa, procedurale e organizzativa.

Occorre distinguere le diverse motivazioni che portano i giovani a intraprendere i passaggi e, per questo, è necessario non codificare uno schema univoco da applicare per la presa in carico, ma tenere conto delle differenze. Per chi interrompe il percorso è fondamentale focalizzare sui motivi della decisione di cambiamento (errore di scelta orientativa, difficoltà di integrazione, insuccesso...), sono questi studenti che possiedono un bagaglio parziale; diverso è l'approccio verso quelli che procedono in verticale che hanno, cioè, completato un percorso di studi e che quindi possiedono una dotazione culturale (conoscenze, competenze, disposizioni personali) *compiuta* dal punto di vista dell'organismo che ha rilasciato il titolo di studio.

¹² Si tratta di 1) Certificazione/Attestazione delle competenze; 2) Progetto formativo individuale; 3) Curriculum dello studente; 4) E-portfolio (dal 2023-24).

Nel primo caso l'istituzione di provenienza rilascia un'attestazione parziale delle competenze, mentre nel secondo la domanda di passaggio è accompagnata da una certificazione delle competenze descritte nel profilo finale del percorso.

È importante che questi documenti indichino le evidenze che attestano le conoscenze, le abilità e quindi le competenze, specificando anche gli ambiti e i compiti tramite cui sono state acquisite: esercitazioni pratiche, esperienze realizzate in Italia e all'estero in realtà culturali, sportive, sociali, produttive e, specialmente, professionali presso servizi, tirocini, *stage* e percorsi di alternanza scuola lavoro e percorsi di apprendistato di primo livello.¹³

Il riconoscimento dei crediti formativi deriva da questa operazione delicata, cui occorre dedicare il giusto tempo, prevedendo incontri con rappresentanti dell'istituzione di provenienza con i quali approfondire gli aspetti più importanti, compito proprio della Commissione.

Il bilancio delle competenze

Non trattandosi di uno schema rigido bensì di un metodo di analisi fortemente centrato sulla singola persona e sul suo peculiare percorso, il bilancio delle competenze assume un carattere decisamente orientativo in quanto:

- permette di delineare le motivazioni che spingono il soggetto a compiere il passaggio, con particolare riferimento alle aspirazioni circa il lavoro futuro;
- consente di cogliere gli apprendimenti acquisiti durante il percorso formativo anche in contesti diversi dall'istituzione di provenienza, visti nella prospettiva delle competenze, ovvero di una padronanza dimostrata a fronte di compiti da portare a termine positivamente risolvendo i problemi via via incontrati;
- fa emergere i punti di forza e le aree di miglioramento riferite sia alle conoscenze ed abilità connesse alle competenze sia alle *soft skill* o qualità personali.

Il documento che deriva da tale analisi presenta un valore rilevante perché racchiude tutti gli elementi che compongono e delineano le caratteristiche dell'individuo, ponendolo di fronte alle competenze acquisite e spendibili, alle capacità e alle eventuali lacune da colmare per raggiungere il successo formativo. Per giungere a una stesura realistica e personale è necessaria la costante presenza della studentessa o dello studente che ha presentato la domanda di passaggio.

¹³ Va tenuto conto delle differenze che emergono anche nell'ambito delle competenze generali di base comuni tra i due percorsi. Ad esempio, in quelli leFP la competenza generale 1 è molto generica mentre nelle linee guida IP ritroviamo diverse e più articolate competenze con molte più abilità e conoscenze. (cfr. allegato 1 DM 92/2018 competenze generale 2-5- 7 – 8).

- **L'accertamento/bilancio delle competenze** viene realizzato dall'istituzione di destinazione in forma mista documentale e dialogica con la persona proponente tenendo conto:
- della documentazione fornita dall'istituto di provenienza comprendente l'E-portfolio/PFI, il Certificato delle competenze o l'attestazione delle competenze¹⁴ oltre a eventuali verifiche in ingresso;
 - della conoscenza approfondita dei due profili relativi al percorso di provenienza e di quello di destinazione, anche per cogliere le peculiarità delle letture delle figure professionali di riferimento e quindi della complementarità del bagaglio posseduto dagli studenti che desiderano passare alla nuova istituzione.
 - del colloquio-dialogo di verifica relativo agli assi culturali/insegnamenti e dell'osservazione in situazioni di laboratorio per l'area professionale, svolti dai docenti o dai formatori dell'organismo di destinazione in modo da rilevare gli apprendimenti effettivamente posseduti, rilevanti per il percorso di inserimento, specie in riferimento agli ambiti di acquisizione non adeguatamente documentati.

Individuazione delle aree di riallineamento e adozione delle misure di accompagnamento

Dal bilancio delle competenze, svolto secondo le modalità sopra indicate, possono emergere necessità di riallineamento. Queste si articolano in tre tipologie:

- *Culturali*: dal confronto dei due profili e dei curricula può emergere una differenza di discipline (è il caso della seconda e terza lingua straniera degli Istituti alberghieri) oppure del grado di approfondimento delle stesse (è il caso di fisica nel comparto industriale).
- *Professionali*: i corsi leFP presentano un numero di ore di laboratorio professionale molto più consistente oltre che anticipato rispetto ai corrispettivi percorsi dell'Istruzione; ciò comporta nei passaggi da IP a leFP un'integrazione con moduli personalizzati di natura tecnico professionale;
- Relativi al *metodo di studio*: le due istituzioni coinvolte nei passaggi presentano modalità differenti di ingaggio degli studenti, stili di insegnamento e di apprendimento, studio personale, infine di valutazione. Spesso sono questi aspetti a rappresentare il maggiore ostacolo nei passaggi; da qui l'importanza di predisporre moduli formativi mirati a integrare gli studenti nell'istituzione di accoglimento.

¹⁴ La certificazione /attestazione delle competenze è comprensiva degli apprendimenti acquisiti dalla studentessa e dallo studente anche nell'ambito di esercitazioni pratiche, esperienze realizzate in Italia e all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sportive, sociali, produttive, professionali e dei servizi, tirocini, stage e percorsi di alternanza scuola lavoro e percorsi di apprendistato di primo livello.

- A seguito delle operazioni di bilancio da cui emergano necessità specifiche di riallineamento, le istituzioni di provenienza e di destinazione, in base a un preciso accordo e in tempi utili per facilitare il passaggio e l'inserimento nel nuovo contesto attivano misure di accompagnamento anche in periodi precedenti il momento dell'accoglimento della domanda, oltre che nei primi periodi di inserimento.
- Le misure di accompagnamento, centrate su una relazione continuativa tra i *tutor* delle due istituzioni e la studentessa o lo studente che ha fatto domanda di passaggio, riguardano colloqui/prove/osservazioni nella classe di destinazione, moduli formativi culturali, professionali e relativi al metodo di studio comprensivi della valutazione degli apprendimenti.

Riconoscimento dei crediti formativi ai fini del passaggio

I passaggi tra percorsi rappresentano il momento nel quale è possibile cogliere nel concreto il senso ed il valore dell'espressione "credito formativo". Esso attesta che le specifiche conoscenze ed abilità possedute dal titolare del documento ed acquisite anche secondo differenti modalità debitamente attestate, costituiscono credito spendibile nella transizione in quanto equivalenti a quanto previsto dal profilo finale e posseduto dai futuri compagni di classe.

- **Il riconoscimento dei crediti posseduti** viene effettuato sempre dall'istituzione di destinazione a seguito della comparazione dei due profili professionali "in uscita" del percorso di provenienza e di quello di destinazione, visti in termini di risultati di apprendimento; tale comparazione dovrà riguardare le prestazioni attese, significative e reali, la loro complessità, il grado di autonomia nel portarle a termine, la padronanza del linguaggio riferito ai saperi sottesi.
- La procedura del riconoscimento tiene conto sia del bilancio delle competenze sia dell'esito dei moduli di riallineamento realizzati dal candidato al passaggio.
- Il documento che riconosce e certifica i crediti posseduti dal titolare presenta anche un valore formale; pertanto, una copia dello stesso va conservata agli atti dell'istituzione che ha provveduto al rilascio.

Fase 3	Accoglimento della domanda e misure di accompagnamento nel nuovo contesto
---------------	--

La terza e ultima fase è centrata sulla decisione di accoglimento della domanda di passaggio quindi sulla determinazione dell'annualità – e spesso anche della specifica classe - di inserimento.

Nel caso di un numero consistente di studenti che transitano dalla leFP alla IP, è prevista anche la possibilità di istituire una classe composta da studenti che transitano da un altro percorso, una soluzione che si rivela particolarmente efficace in quanto è possibile adottare recuperi simili per il contesto classe

L'accoglimento della domanda richiede la cura delle relazioni associate a un periodo di accompagnamento che comprende il recupero degli apprendimenti deficitari, la conoscenza del nuovo ambiente, dei compagni e degli adulti che riguardano il nuovo contesto.

Da qui la duplice necessità di:

- sviluppare un'attività di socializzazione nel nuovo contesto, facilitata dall'attivazione della figura del *tutor* per il passaggio con il compito di raccordo tra l'allievo, gli insegnanti e i compagni della nuova realtà;
- realizzare attività di riallineamento definite in base alla programmazione didattica, con attenzione non solo ai contenuti o alle pratiche di laboratorio, ma anche al metodo di studio e alle modalità di valutazione che possono variare di molto tra le due istituzioni.

- È compito della Commissione della struttura ricevente la determinazione dell'annualità di inserimento nel percorso richiesto. Tale operazione tiene conto dei seguenti elementi:
 - delle correlazioni tra indirizzi, qualifiche e diplomi sancite dalla normativa;
 - della comparazione tra i profili e i curricula dei due percorsi di provenienza e di destinazione;
 - dei crediti riconosciuti nella seconda fase della gestione dei passaggi.
- L'Accoglimento della domanda indica una delle seguenti situazioni:
 - a) nel caso di passaggi in corso d'anno viene indicata l'annualità corrispondente a quella del percorso di provenienza;
 - b) nel caso di passaggi al termine dell'anno, e in particolare per richiedenti in possesso di qualifica di leFP, viene indicata l'annualità successiva a quella conclusa con esito positivo nel percorso di provenienza, anche con specificazione delle necessarie misure di accompagnamento che devono trovare attuazione già nell'leFP prima della conclusione dell'anno scolastico/formativo.
 - c) è previsto l'inserimento nell'annualità corrispondente a quella conclusa nel percorso di provenienza di studenti non in possesso della qualifica, con riconoscimento di eventuali crediti formativi in relazione agli ambiti di equivalenza degli apprendimenti certificati positivamente.
- La Commissione, indica anche i supporti, gli interventi o i moduli formativi aggiuntivi e

personalizzati riferiti ad aspetti caratterizzanti il percorso di destinazione, necessari per il proficuo inserimento della studentessa e dello studente e per il successo finale del passaggio. I moduli devono trovare già attuazione nell'ente di provenienza.

Casi atipici e vincolo di frequenza

La norma prevede anche come gestire i casi atipici e quelli di non corrispondenza dei percorsi come, per esempio, studenti in possesso della qualifica di operatore del benessere e/o del diploma professionale di tecnico dei trattamenti estetici che desiderano passare al percorso dei Servizi per la Sanità e Assistenza Sociale. Si tratta di passaggi che presuppongono il recupero di materie mai svolte e che quindi hanno necessità di un modulo di riallineamento più lungo e complesso.

Le istituzioni formative di provenienza, in accordo con le istituzioni scolastiche di destinazione, progettano e realizzano, a partire dal terzo anno del percorso di leFP, interventi integrativi finalizzati all'acquisizione di competenze, abilità e conoscenze utili ai fini dei passaggi ai percorsi di istruzione professionale.

Si ricorda anche la questione del **vincolo delle ore**:

Nel caso di passaggio da un percorso di I.P. ad un percorso di leFP e viceversa, effettuato durante l'anno scolastico o formativo, le ore di formazione fruite nel percorso di provenienza dalla data di inizio dell'annualità alla data di inserimento nel nuovo percorso sono riconosciute e concorrono al computo della frequenza annuale minima del 75% del percorso di destinazione.

6. PERCORSI

Come già indicato, due sono i percorsi fondamentali di passaggio:

- da leFp a IP
- da IP a leFP.

Percorso da leFp a IP

Il primo percorso è quello che riguarda i passaggi da leFP a IP di giovani in possesso della qualifica triennale che desiderano passare a un quarto anno degli IP

La procedura prevede tre fasi:

1. Rilevazione dell'esigenza ed approfondimento delle motivazioni e della prospettiva

Lo studente accompagnato dalla famiglia incontra un docente orientatore dell'Istituto e gli espone il proprio personale progetto di vita e professionale, approfondendo il percorso di studi compiuti e motivando la propria decisione di continuare gli studi presso l'Istituto.

Il docente orientatore, o il docente delegato dal Dirigente Scolastico a tale finalità, lo informa riguardo ai percorsi offerti dall'Istituto, ai contenuti e alle relative modalità di svolgimento e individua insieme allo studente il percorso idoneo al perseguimento dei suoi obiettivi. Al termine del colloquio viene deciso l'iter per il passaggio.

Lo studente presenta la domanda di passaggio all'Istituto professionale corredata dalla qualifica leFP conseguita.

2. Bilancio, individuazione aree di allineamento, misure di accompagnamento e riconoscimento dei crediti formativi

Fase preliminare

Il primo passo per l'effettuazione del bilancio consiste nei contatti tra le segreterie delle due istituzioni al fine di ottenere l'invio da parte del CFP della seguente documentazione:

- *Attestato con l'allegato delle competenze* (certificazione comprensiva degli apprendimenti acquisiti con l'indicazione delle modalità di acquisizione: esercitazioni pratiche, esperienze realizzate in Italia e all'estero anche con periodi di inserimento

nelle realtà culturali, sportive, sociali, produttive, professionali e dei servizi, tirocini, stage e percorsi di alternanza scuola-lavoro e percorsi di apprendistato di primo livello).

- *Schede di valutazione*
- *Sintesi del progetto di dettaglio del percorso;*
- *Voto di condotta;*

Facoltative:

- *Evidenze del percorso scolastico/formativo (UDA, esercitazioni, ecc.); ogni altra documentazione utile ai fini della determinazione del credito rilasciata dall'istituzione di provenienza.*

Il riconoscimento del credito ai fini del passaggio è operato dall'Istituto sulla base di un bilancio delle competenze. Nell'espletamento della fase operativa la documentazione di base è costituita dal Quadro orario dell'indirizzo scelto debitamente condiviso con lo studente.

Fase operativa:

- a) compilazione, sulla base delle indicazioni fornite nell'Attestazione delle competenze integrate con eventuali verifiche in ingresso per gli ambiti di acquisizione non adeguatamente documentati, di un "Bilancio delle competenze" degli apprendimenti effettivamente posseduti, valevoli e traducibili nel percorso di inserimento;
- b) attribuzione, sulla base del riconoscimento del percorso effettuato e preso atto della comparazione in termini di risultati di apprendimento tra il percorso di provenienza e quello di destinazione, dell'annualità di inserimento degli studenti e delle eventuali riduzioni orarie, nonché delle azioni di supporto e degli interventi integrativi;
- c) attribuzione del credito formativo;
- d) progettazione e realizzazione, sulla base di un colloquio conoscitivo, di attività di recupero, di potenziamento e di accompagnamento degli studenti nel nuovo percorso, per favorirne il successo del passaggio e del percorso formativo e il conseguimento dei relativi risultati di apprendimento;
- e) valutazione *in itinere* da parte del Consiglio di Classe e del *team* del corso;

Tale fase è attuata seguendo il QNQR – Repertorio delle qualificazioni e degli standard formativi di Regione Piemonte¹⁵ - e le competenze chiave e i Risultati di Apprendimento intermedi per il Terzo Anno, di seguito allegati:

Competenze chiave: La declinazione intermedia dei risultati di apprendimento tiene conto delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente (Raccomandazione Consiglio UE 22/05/2018), ritenute indispensabili per la realizzazione e lo sviluppo personale, l'occupabilità, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e uno stile di vita sostenibile e attento alla salute:

1. Competenza alfabetica funzionale
2. Competenza multilinguistica
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4. Competenza digitale
5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
6. Competenza in materia di cittadinanza
7. Competenza imprenditoriale
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Ai fini della programmazione didattica, i principali documenti di riferimento sono pertanto:

- i risultati di apprendimento intermedi delle 12 competenze dell'area generale;
- i risultati di apprendimento intermedi del profilo di riferimento.

3. Accoglimento della domanda e misure di accompagnamento nel nuovo contesto

- *attività didattiche per il recupero degli apprendimenti*

In accordo con il Direttore del centro di formazione il Dirigente Scolastico concorda di istituire un corso di recupero didattico sullo sviluppo degli apprendimenti per l'inserimento al quarto anno del corso IP.

- *Personalizzazione (attività in itinere)*

¹⁵<https://flaistd-fpl.regione.piemonte.it/repertoriofowcl/home>

La personalizzazione dell'attività verrà programmata in base alla documentazione pervenuta dall'Ente di provenienza.

In generale, l'Istituto può proporre attività laboratoriali professionalizzanti e potenziamento delle competenze per colmare i *gap* necessari e allineare i giovani alla classe di riferimento.

Sarà inoltre previsto eventuale potenziamento o implementazione delle competenze necessarie per il superamento dell'esame di Stato

Percorso da IP a leFP

Il secondo esempio di passaggio riguarda quello da IP a leFP; si riferisce a uno studente promosso alla fine del primo anno di istruzione professionale che richiede l'inserimento al secondo anno leFP.

La procedura prevede quattro step.

ESEMPIO:

1 - Colloquio con l'orientatore del Centro di Formazione professionale

L'allievo, accompagnato dalla famiglia, viene colloquiato dall'orientatore del Centro di Formazione professionale che raccoglie informazioni sul percorso scolastico e analizza le motivazioni e il reale interesse del ragazzo all'inserimento in un nuovo percorso formativo. La famiglia e l'allievo vengono informati sui contenuti del corso e sulle modalità di svolgimento e si effettua una visita all'interno dei laboratori.

Al termine del colloquio, sulla base delle informazioni raccolte, viene scelto il percorso più idoneo e viene richiesta la documentazione necessaria per il passaggio.

2 – Raccolta e analisi dei documenti

Tramite contatti tra le segreterie dei due organismi coinvolti, l'Istituzione Formativa acquisisce i documenti necessari al passaggio: Nulla osta, Licenza di secondaria di secondo grado, Certificato delle competenze, Pagelle, Progetto di Formazione Individuale.

L'analisi degli stessi prevede:

- il confronto tra il profilo di provenienza I.P. e il profilo di destinazione;
- il confronto e l'analisi dei piani di lavoro (progetto di dettaglio), con particolare riferimento alle attività formative effettivamente svolte, delle discipline caratterizzanti le competenze di indirizzo;
- l'analisi della pagella e del PFI da parte dell'operatore della certificazione.

3 – Processo di lavoro

- a) Se la documentazione risulta sufficiente; se il programma svolto (IP) dall'allievo è coerente con il programma del corso di destinazione (IeFP) e dalla valutazione finale si evince l'acquisizione delle competenze richieste, si procede all'inserimento dell'allievo nella seconda annualità del corso IeFP prescelto.
- b) I formatori a inizio anno provvederanno a verificare le reali abilità e conoscenze acquisite dall'allievo. Se valutate insufficienti, si procederà con l'attivazione di un LARSA *ad hoc* finalizzato al recupero delle carenze emerse dal confronto dei due percorsi formativi (eventuali unità formative insufficienti, apprendimenti di laboratorio), che verrà svolto *in itinere*, al di fuori dell'orario del corso frequentato, al fine di riallinearsi con il gruppo classe.
- c) Se, pur avendo ottenuto la promozione alla seconda annualità, sono presenti in pagella delle valutazioni negative o se il programma svolto (IP) dall'allievo non è del tutto coerente con il programma del corso di destinazione (IeFP), si procederà con l'attivazione, nel periodo estivo, dei recuperi.

7. DOCUMENTI

I documenti da presentare sono i seguenti:

- Domanda di passaggio / dichiarazione della famiglia.
- Confronto tra i due profili e progettazione del modulo di recupero
- Verbale individuale di Accertamento delle competenze.
- Verbale finale della procedura di passaggio.

8. GLOSSARIO

ABILITA'

“Indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti)” (EQF).

Nello specifico le abilità indicano la capacità di applicare conoscenze e di usare competenze acquisite per portare a termine compiti e risolvere problemi. Indica anche la destrezza nello svolgere un'attività intellettuale o pratica. Essa è sempre associata ad una conoscenza e si acquisisce tramite imitazione e ripetizione. L'abilità rappresenta – assieme alla conoscenza – una risorsa di cui la persona competente dispone e che mette in opera (*mobilizza*) di fronte ad un compito in un preciso contesto.

ACCERTAMENTO

Processo di verifica, anche mediante indagini e controlli, che comporta la messa in trasparenza degli apprendimenti e validazione di stati, requisiti, condizioni – di fatto e di diritto – al fine di stabilire la corrispondenza con parametri di riferimento.

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Rispetto ai tradizionali tirocini formativi (v.) e *stage* (v.) l'Alternanza è definita (Legge 53/2003 art. 4, D.Lvo 77/2005) come una “modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo nel sistema dei licei, dell'istruzione e della formazione professionale per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro”. Si tratta di un criterio metodologico fondamentale, secondo il quale tutto il curriculum è definito dall'alternarsi di tre situazioni di apprendimento: aula, laboratorio interno e laboratorio esterno. In tal modo viene sollecitato l'intero repertorio delle capacità intellettive degli allievi: cognitive, pratiche, sociali, effettivo relazionali, riflessive (cfr. Guida Operativa per la scuola, Miur, 2015). Seguendo questa impostazione gli studenti non solo fanno, ma fanno anche affrontare compiti e problemi significativi con ciò che fanno, così da padroneggiare personalmente i saperi. Nei percorsi tecnici e professionali, le diverse modalità formative che *si alternano* vengono a comporre un cammino formativo unico e continuo avente al centro la persona in formazione e in stretta relazione con il contesto in cui opera la figura professionale di riferimento. Nei percorsi liceali l'alternanza mira a finalità culturali e orientative, oltre che professionali come nei licei linguistici, artistici e delle scienze umane.

Tale percorso trae inizio da un progetto formativo definito congiuntamente dai due attori in gioco (l'organismo di formazione e l'impresa) e si sviluppa attraverso una cura continua che prevede monitoraggio, verifica ed eventualmente correzione e miglioramento lungo tutto il cammino formativo.

APPRENDIMENTO SITUATO (*Situated Learning*)

Costruito proposto da Jean Lave ed Etienne Wenger secondo i quali l'apprendimento non è una trasmissione di conoscenza astratta e decontestualizzata, ma un processo sociale in cui la conoscenza è agita all'interno di un particolare ambiente sociale e fisico. In tal modo, lo studente è visto come un novizio che si avvia a *diventare* professionista, tramite una successione di azioni sociali situate, esperite attraverso pratiche quotidiane e scambi linguistici con l'ambiente reale di riferimento. Più in generale l'apprendimento è utilizzato nella progettazione come un paradigma educativo (l'altro è l'insegnamento) così che questa si svolge a partire dai risultati dell'apprendimento (e non dagli *input* di insegnamento), cioè dalle competenze (e non dalle conoscenze) che ci si aspetta il soggetto riesca ad acquisire e capitalizzare al termine della formazione. L'apprendimento suddivide la propria attività per unità (e non per moduli) e rilascia al termine del percorso un certificato (non un diploma) con la registrazione delle competenze acquisite.

APPRENDISTATO

L'Apprendistato è un contratto a tempo indeterminato, finalizzato all'occupazione dei giovani e al primo inserimento lavorativo. La sua caratteristica principale è il contenuto formativo: l'azienda è obbligata a trasmettere le competenze pratiche e le conoscenze tecnico-professionali attraverso un'attività formativa che va ad aggiungersi alle competenze acquisite in ambito scolastico/universitario/di ricerca.

Il contratto si rivolge ai giovani nella fascia d'età 15-29 anni, ma esistono delle differenze in base ai tre tipi di Apprendistato:

- ★ apprendistato per la qualifica professionale triennale e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore (si rivolge ai giovani tra i 15 ed i 25 anni);
- ★ apprendistato professionalizzante (per i giovani tra i 18 ed i 29 anni. Per i giovani in possesso di una qualifica professionale può essere stipulato a partire dal diciassettesimo anno di età);
- ★ apprendistato per l'Alta formazione e la Ricerca (per giovani tra i 18 anni - 17 se in possesso di diploma di qualifica professionale - e i 29 anni permette, fatto in collaborazione tra imprese, istituzioni scolastiche ed Università, permette anche di conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore, una laurea, un master o un dottorato di ricerca)

La durata minima del contratto di Apprendistato è di sei mesi. Il livello di inquadramento contrattuale del giovane non potrà essere inferiore di due livelli rispetto a quello del lavoratore che svolge la sua stessa mansione.

Al termine del periodo di formazione, l'impresa stabilirà se proseguire il rapporto di lavoro oppure recedere, fornendo il preavviso secondo i termini stabiliti dal contratto collettivo.

BILANCIO DELLE COMPETENZE

Insieme di azioni che consentono ai lavoratori e agli studenti di monitorare, elencare e analizzare le proprie competenze professionali e personali, così come le proprie attitudini e motivazioni, allo scopo di definire un progetto professionale e, ove necessario, un progetto di formazione. L'obiettivo principale consiste nel favorire la ricostruzione, il riconoscimento e la validazione, entro un apposito *portfolio* delle competenze sviluppate nel corso dell'esperienza formativa e professionale. Nato in Francia negli anni Ottanta, come servizio correlato alla formazione continua degli adulti, il bilancio di competenze più recentemente viene utilizzato anche per i giovani in cerca di prima occupazione con una funzione di orientamento e supporto all'inserimento lavorativo.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Procedura di formale riconoscimento - da parte dell'ente titolato, in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli *standard* minimi previsti - delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali. La procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli *standard* minimi di attestazione. Una corretta certificazione delle competenze acquisite è fondamentale perché consente l'autocontrollo e il controllo dei percorsi formativi in atto, un adattamento degli interventi didattici, un riconoscimento dei crediti conseguiti, una coerenza tra la ricerca di lavoro e il personale *iter* formativo. Affinché ciò possa accadere, occorre che siano individuati con chiarezza e condivisi gli *standard* delle competenze e che si riesca a mettere a punto strumenti in grado di riconoscere quali competenze sono state effettivamente acquisite dall'individuo e di misurarne il livello. Con D.M. 9/2010 il Ministro dell'Istruzione definisce il modello di certificazione da rilasciare al termine dell'obbligo nel secondo ciclo di istruzione.

COMMISSIONE PER I PASSAGGI TRA I SISTEMI (CPS), nominata dall'istituzione scolastica o dalla struttura formativa presso la quale si intende effettuare il passaggio e alla quale può partecipare una componente di docenti dell'istituzione o struttura formativa di provenienza (previa specifica richiesta della stessa istituzione/struttura), ha il compito di effettuare una puntuale valutazione delle competenze già acquisite dallo studente che richiede il passaggio e determinare l'annualità di inserimento. I docenti che operano nella Commissione svolgono l'attività al di fuori dell'orario delle lezioni.

COMPETENZA

La competenza non è più intesa come nel passato come una somma di componenti (sapere, saper fare e saper essere), ma come una padronanza della persona dimostrata nell'azione: essa indica la *"capacità dimostrata di utilizzare le conoscenze, le abilità e le attitudini personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale. Nel EQF, le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia"* (EQF).

Più propriamente si tratta di una caratteristica della persona, mediante la quale essa è in grado di affrontare efficacemente un'area di problemi connessi a un particolare ruolo o funzione. Per tale

motivo, sarebbe preferibile parlare di persona *competente*” piuttosto che di competenza. Essa viene dimostrata dalla persona tramite performance rese in un preciso contesto organizzativo di fronte a “giudici”.

La competenza richiede necessariamente una prova concreta, nella quale il titolare si impegni in modo autonomo e responsabile.

Anche se le competenze possono essere acquisite per vie diverse (lavoro, esperienze formative extrascolastiche informali e non formali, ecc.), la scuola - con tutte le sue attività e i suoi progetti - resta il luogo privilegiato dove le competenze si acquisiscono e si consolidano e, soprattutto, è la scuola in via prioritaria chiamata a individuare le competenze, a misurarle, a valutarle e a certificarle. Si distinguono quattro tipologie di competenze: di base, trasversali, disciplinari e professionali.

COMPITI DI REALTÀ

Si tratta di azioni formative complesse in quanto traggono origine da una situazione problematica da interpretare correttamente, presentano fattori imprevisi che richiedono visione e capacità di decisione, rivelano agli studenti i fattori in gioco non prima ma lungo il corso l'azione, prevedono più soluzioni egualmente valide, richiedono negoziazione, un approccio per tentativi ed errori, la costante capacità di riflessione, autovalutazione ed autocorrezione.

Sono *compiti-sfida* collocati entro un contesto reale figure effettivamente presenti nel territorio, in una situazione posta all'incrocio di vari fattori relazionali, culturali, tecnici e procedurali, aperta a scoperte che risultano tali in parte anche per gli stessi docenti, con una consegna più complessa data dall'intreccio tra il problem setting - processo teorico e pratico che serve a trasformare un disagio in una questione ben definita – e il *problem solving* che richiede la capacità di definire un progetto di fronte all'imprevedibilità del variare di un contesto (materiale e immateriale), da gestire in termini di benefici sostenibili per i reali destinatari.

COMUNITÀ PROFESSIONALE

Indica un aggregato di figure professionali che condividono un insieme relativamente omogeneo (e, allo stesso, tempo dinamico) di fattori quali il *know how* di base, i processi di lavoro e i compiti che vi si svolgono, il contesto organizzativo, infine un itinerario di formazione coerente e progressivo che si svolge a partire dal livello di qualifica professionale per giungere a quelli di tecnico e di quadro/esperto.

CONOSCENZE

“Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative a un settore di studio o di lavoro. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche” (EQF). La conoscenza è qualcosa di diverso dalla semplice informazione. Entrambe si nutrono di

affermazioni vere, ma la conoscenza è una particolare forma di sapere, dotata di una sua utilità che coinvolge la consapevolezza e la comprensione di fatti, dei loro significati, di verità o di semplici informazioni ottenute attraverso l'esperienza o l'apprendimento (a posteriori), ovvero tramite l'introspezione (a priori). L'informazione può esistere autonomamente, mentre la conoscenza esiste solo in quanto c'è una mente in grado di possederla e un'intelligenza in grado di utilizzarla. Il sapere acquisito si documenta in un insieme di nozioni strutturate in una materia/disciplina o area culturale. I saperi sono – al pari delle abilità - cognizioni che occorre acquisire per poter porre in atto una competenza (di cui le conoscenze sono uno degli ingredienti).

CREDITO FORMATIVO

"Il credito formativo è un valore assegnabile a un segmento di formazione (per esempio un modulo didattico, un'unità capitalizzabile, un'annualità accademica, ecc.) o a un'esperienza individuale (lavorativa, di volontariato, ecc.) riconoscibile nell'ambito di un percorso di formazione come competenza individualmente già acquisita" (Isfol). Rappresenta un sorta di "capitale" a disposizione di un individuo, un titolo che ne evidenzia il percorso formativo e professionale e che consente di valorizzare e riconoscere le esperienze maturate. Perché un credito sia effettivamente riconoscibile occorre che sia stato formalizzato un qualche accordo tra le istituzioni che presiedono ai diversi sottosistemi e che, attraverso procedure riconosciute, sia stata preventivamente certificata la parte di esperienza formativa o lavorativa che si intende fare oggetto di credito. Un sistema di certificazione costituisce quindi un prerequisito essenziale ai fini del riconoscimento dei crediti.

CURRICOLO

È il disegno – meditato, condiviso e continuamente rinnovato – di una proposta educativa e formativa fondata e processuale. È quindi un "artefatto" intenzionale (comprende soltanto ciò che è previsionalmente ammesso a farne parte), riflessivo (è contraddistinto dalla non casualità dei comportamenti e dal controllo critico di ogni passaggio) e selettivo (non equivale alla 'consegna' di tutto il sapere ma soltanto di una «selezione del capitale intellettuale, affettivo e tecnico di una società. Esso è costituito da due parti:

- la parte concettuale che definisce le finalità educative e formative fondamentali ed irrinunciabili, e la progettazione che dà attuazione a quelle finalità in una forma aderente alla realtà. Esso pone l'attenzione su ciò che *dovrebbe accadere* o si ha intenzione che accada nell'insieme dell'esperienza educativa.
- La parte empirica con le esperienze formative compiute dallo studente nei passi del suo cammino, svolte entro il sistema formativo allargato. Esso è inteso come risultato del percorso formativo vissuto dall'allievo, facendo riferimento a ciò che effettivamente succede nell'azione formativa e nella risposta degli allievi.

DIARIO DI BORDO

Strumento di lavoro per lo studente, fisico o virtuale, in cui viene annotato di giorno in giorno lo “storico” dell’esperienza formativa e professionale in azienda. Di solito la compilazione è compito dello studente ma, in alcuni casi, può essere la descrizione a più mani (studente, impresa, scuola) delle attività scolastiche e formative, e può essere un valido strumento di orientamento, di riqualificazione e di aggiornamento, oltre che di certificazione delle competenze acquisite.

DIDATTICA LABORATORIALE

I Regolamenti di riordino del secondo ciclo di istruzione vi attribuiscono grande importanza, intendendola come rinnovamento metodologico dei processi di insegnamento e apprendimento. Questa esige il progettare percorsi didattici per competenze, che valorizzino gli apprendimenti degli studenti rendendoli concreti, reali e trasferibili. Consiste nell’incoraggiare un atteggiamento attivo negli studenti di fronte al compito della conoscenza, offrendo loro situazioni concrete, problemi da risolvere, prodotti da realizzare, attività che coinvolgono tutte le capacità e non solo quella logico-astratta. E’ evidente la maggiore rilevanza per i percorsi di istruzione tecnica e professionale e in particolare per gli insegnamenti dell’area di indirizzo; ma sarebbe grave la sua esclusione a priori dalle altre discipline e dal percorso liceale. Gli ordinamenti permettono, teoricamente, di ampliare le attività laboratoriali nell’ambito degli spazi di autonomia definiti per una quota massima del 20%, da calcolare sul monte ore quinquennale di ciascuna disciplina, ovvero sul monte ore complessivamente definito dal piano di studi annuale.

EQF

European qualification framework: una definizione unitaria, entro una struttura a otto livelli, dei titoli di studio che è possibile conseguire nei singoli paesi dell’Unione Europea, attraverso un sistema di corrispondenze che li rende spendibili sia per l’accesso al mondo del lavoro che per la prosecuzione degli studi a livello allargato. Secondo gli *standard* della cornice europea delle qualifiche –nella traduzione italiana- la conclusione dei percorsi ed i titoli conseguiti devono essere accompagnati da una Certificazione delle Competenze. L’EQF illustra in modo univoco i risultati dell’apprendimento; pone al centro dell’apprendimento le competenze; propone una relazione attiva tra competenze, abilità e conoscenze; valorizza i risultati di apprendimento formali, non formali e informali.

EVIDENZE

I risultati della ricerca che derivano dalla raccolta sistematica di dati attraverso l'osservazione e la verifica. Nella procedura di certificazione delle competenze costituiscono le “prove” che documentano le capacità e le conoscenze acquisite dalla persona nel suo percorso di apprendimento.

I.e F.P.

Sistema di Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale.

I.P.

Istituti professionali statali e paritari facenti parte del sistema nazionale di istruzione.

ORIENTAMENTO

Prassi educativa e didattica attiva, volta a favorire la capacità del soggetto di risolvere il problema del suo avvenire professionale, facilitandogli l'assolvimento dei compiti vocazionali relativi alla conoscenza di sé (potenzialità attitudinali, capacità, interessi e valori), alla conoscenza del mondo del lavoro e delle professioni, alla formulazione di progetti di vita e di lavoro e alla loro valutazione in funzione della decisione di scelta di un progetto e del modo migliore di realizzarlo. Non si limita a un atto puntuale d'intervento nei momenti decisionali, ma rappresenta un processo educativo che si accompagna allo sviluppo evolutivo dell'individuo in consonanza con il progressivo variare e arricchimento del concetto di sé in riferimento alle transizioni importanti del suo percorso di vita/di lavoro. Si tratta di una dimensione dell'azione formativa decisiva nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo, anche rispetto alle patologie del funzionamento del sistema scolastico, migliorando l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro attraverso la sua azione di prevenzione.

PASSAGGI ENTRO IL SISTEMA EDUCATIVO

Sono le modalità tramite cui la normativa del sistema educativo di istruzione e formazione riconosce il diritto dei giovani iscritti nelle scuole o nei corsi leFP di poter mutare percorso e definisce tali passaggi come compito ineliminabile a carico di ambedue gli organismi coinvolti. Essi sono tenuti quindi a mettere in atto una procedura cooperativa fondata su tre principi fondamentali: riconoscimento dei crediti formativi precedentemente acquisiti, integrazione dei saperi e delle competenze tramite moduli formativi ad hoc, accompagnamento dei soggetti interessati lungo un percorso in cui essi guidano personalmente il proprio curriculum.

Le procedure a carico degli organismi vengono svolte tramite commissione di destinazione, la cui attività è facilitata preferibilmente dalla figura del *Referente per i passaggi*.

PATTO FORMATIVO

Si stabilisce tra i docenti, l'allievo e i genitori, nell'ambito e in coerenza con gli obiettivi formativi della scuola. Consiste nell'insieme delle dei comportamenti che le componenti scolastiche concordano per il corretto e proficuo svolgimento della vita scolastica. Regola l'attività educativa e didattica e i processi di insegnamento/apprendimento; esso riguarda tutte le attività dell'istituto. Il principio fondamentale a cui si ispira è l'assunzione di responsabilità che deve contraddistinguere la vita della scuola come comunità formativa.

P.C.T.O.

Si tratta di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento che le scuole secondarie di secondo grado (licei, istituti tecnici e istituti professionali) sono tenute a realizzare per una durata minima di 90 ore nel triennio finale per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti

professionali. L'istituzione scolastica nella sua autonomia può realizzare i PCTO anche per un periodo superiore, specie quando il curriculum prevede un'intensa di attività di alternanza scuola lavoro.

Si tratta di periodi di apprendimento in contesto esperienziale e situato attraverso, ad esempio, le metodologie del learning-by-doing e del situated-learning, per valorizzare interessi e stili di apprendimento personalizzati e facilitare la partecipazione attiva, autonoma e responsabile, in funzione dello sviluppo di competenze trasversali, all'interno di esperienze formative e realtà dinamiche e innovative del mondo professionale.

I soggetti beneficiari sono gli studenti, mentre sono impegnati nella progettazione, realizzazione e valutazione dei PCTO tutti coloro che vivono nel mondo della scuola o hanno modo di interagire e/o collaborare con lo stesso, quindi il personale scolastico o le strutture che ospitano gli studenti nei percorsi e, infine, chiunque sia interessato ai processi di apprendimento e alle nuove sfide nel campo della formazione.

P.F.I.

Il Piano Formativo Individualizzato È un *«progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, con l'assistenza di un tutor individuato all'interno del consiglio di classe. Il progetto formativo individuale si basa sul bilancio personale, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata»* (Art. 2, comma 1). Esso tiene conto dei saperi e delle competenze acquisite dallo studente, anche nei contesti informali e non formali, si fonda sul «bilancio personale», si correla ed integra il P.E.Cu.P. del gruppo classe. Come tale, gli studenti partecipano alla sua attuazione e sviluppo, mentre i Docenti tutor hanno funzioni di supporto e guida.

PLACEMENT

Letteralmente *collocamento*, ma nel campo dell'orientamento professionale identifica in maniera più ampia tutte quelle attività volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro: consigli sul percorso formativo più adatto, supporto nelle fasi di ricerca di un'occupazione, intermediazione con le aziende. L'attività può essere svolta da uffici specifici ma anche dagli Istituti Tecnici e Professionali, collaborando a ovviare ai ben noti e tradizionali problemi di carenza di collegamenti fra il mondo della formazione istituzionale e il mondo della produzione. Le attività di ASL rientrano a tutto campo in progetti che possono, indirettamente, condurre all'inserimento in azienda, naturale sbocco finale del percorso formativo, il che costituisce anche un punto di prestigio per la stessa scuola che ha portato avanti la complessa e articolata iniziativa seguendo con impegno ogni singolo allievo. Da questo punto di vista è opportuno che ogni scuola si doti di un servizio di monitoraggio degli inserimenti lavorativi o formativi superiori.

PORTFOLIO

Raccolta mirata, sistematica, selezionata e organizzata di materiali, che documenta il percorso formativo di un allievo ed i progressi compiuti in relazione al piano di studio personalizzato. Il portfolio, elaborato a cura dell'allievo, sotto la guida dell'insegnante *tutor*, comprende essenzialmente i prodotti che egli ha saputo realizzare, a dimostrazione della sua preparazione e crescita personale.

Tale raccolta permette una valutazione autentica di ciascun soggetto, costituendo così un metodo di valutazione coerente con la centralità della persona, favorendo anche forme di autovalutazione, offre nuove opportunità di dialogo e collaborazione tra la scuola e la famiglia.

PROFILO EDUCATIVO CULTURALE E PROFESSIONALE

Si identifica l'insieme delle competenze educative, culturali e professionali che gli studenti devono possedere alla fine del primo e del secondo ciclo di istruzione. Tali profili sono descritti - in termini di conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere), abilità operative (il fare), apprese ed esercitate nel sistema formale (la scuola), non formale (le altre istituzioni formative) e informale (la vita sociale nel suo complesso) - nelle Linee Guida conseguenti ai Regolamenti di riordino del secondo ciclo ed assumono validità e prescrittività a carattere nazionale; costituiscono uno strumento pedagogico di riferimento per i docenti, i quali, affiancandoli alle Indicazioni Nazionali e ai risultati di apprendimento, svolgono la complessa attività di progettazione dei percorsi didattici e degli interventi educativi. I profili sono anche strumento di riferimento per la valutazione dei livelli di maturazione e di competenza complessivamente raggiunti dagli alunni.

PROGETTAZIONE CONGIUNTA

O *Co-progettazione*, attività concertata tra più *partner* che condividono analoghe strategie e concorrono alla realizzazione dei medesimi progetti. Nei percorsi formativi la coprogettazione tra scuola, azienda, famiglia e protagonisti del territorio (Regione, Ente camerale, Associazioni categoriali, Aziende, Enti locali, ecc.) rappresenta la metodologia eccellente per far crescere, tra i soggetti che collaborano, la stima reciproca, grande capitale umano e culturale capace di offrire agli studenti la più ricca e vasta gamma di opportunità e di risorse formative.

La figura professionale è quella concordata con l'impresa; i compiti possono essere ad ampio spettro oppure puntuali a seconda delle opportunità offerte dal contesto aziendale. Il progetto può essere annuale, biennale oppure triennale. Esso può prevedere un modello integro, parziale oppure un progetto/commessa, un laboratorio o una combinazione di queste modalità. La rubrica deve prevedere per tutti i compiti specifici (quelli generici sono già strutturati da una rubrica *ad hoc*) i descrittori per ogni grado (scala pentenaria, a esclusione del negativo).

QUADRO NAZIONALE delle QUALIFICAZIONI REGIONALI (QNQR)

E' un contenitore che raccoglie tutte le qualificazioni professionali regionali esistenti.

REPERTORIO DELLE QUALIFICAZIONI E DEGLI STANDARD FORMATIVI

E' lo strumento di consultazione di figure nazionali e di profili, obiettivi, competenze regionali che garantisce la trasparenza del processo di attestazione pubblica delle competenze.

RISULTATI DI APPRENDIMENTO

Descrivono quanto uno studente deve conoscere, comprendere ed essere in grado di fare al termine del processo di apprendimento, le competenze o l'insieme delle competenze acquisite al termine dell'attività formativa. Nella accezione del riordino dei Tecnici e dei Professionali essi vengono definiti quali descrittori basati sull'integrazione tra i *saper tecnico professionali* e i *saper linguistici e storico sociali*, da esercitare nei diversi contesti operativi di riferimento.

RUBRICA DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

I traguardi formativi elaborati dall'autorità pubblica (competenze articolate in abilità e conoscenze), essendo meri enunciati, vanno tradotti in prestazioni reali, necessarie e sufficienti che, in quanto azioni (e non meri argomenti o operazioni), sollecitano tutte le facoltà umane e si pongono nell'intreccio tra competenze culturali, professionali e di cittadinanza.

Le Rubriche delle competenze consentono di tradurre i traguardi formativi in saperi essenziali e compiti di realtà (evidenze) specifici per ogni tappa significativa del percorso (biennio, qualifica, diploma), ovvero prestazioni reali, significative e necessarie, che costituiscono il riferimento valutativo periodico e finale.

Esse consentono inoltre di elaborare descrittori di padronanza di quelle evidenze sulla base dei livelli EQF, che consentono di collocare la prestazione del soggetto entro una scala ordinale.

SAPERI ESSENZIALI

Contenuti essenziali, o *nuclei portanti del sapere*, o quadro dei saperi di base che tutti i giovani devono solidamente possedere all'uscita della formazione scolastica obbligatoria e sui quali poggiare, con la scolarizzazione successiva e anche con ogni altra iniziativa di formazione, formale o non formale, quelle capacità di adattamento e di cambiamento che sono sempre più richieste dalle trasformazioni in corso in ogni ambito della vita sociale. I saperi essenziali assumono un impianto formativo che riconosca il valore imprescindibile della tradizione storica e lo ponga in relazione con la contemporaneità e con il contesto culturale e sociale.

Sono descritti in termini di conoscenze e abilità, che strutturano la capacità di pensiero e di azione, distinte dalle mere nozioni a sé stanti. Si riconoscono in quanto ingredienti indispensabili nella comunicazione di idee profonde, nella comprensione del reale, nella diagnosi e nella definizione di un piano d'azione, nella valutazione, nella riflessione e nell'argomentazione.

STANDARD

Descrizione dei risultati di apprendimento o rappresentazione della misura (minima, media, massima, eccellente) di acquisizione di una competenza: infatti, solo un riferimento condiviso del

cosa e del *quanto* è stato acquisito consente la spendibilità nazionale ed europea degli esiti formativi certificati, intermedi e finali. In questo senso, lo *standard* è strategico all'attività formativa perché ne identifica la caratteristica peculiare, assicura la confrontabilità con i parametri europei, costituisce il *fondamento architettonico* della progettazione di dettaglio delle unità formative, consente un'articolazione/adattamento e una declinazione a livello regionale e locale. Gli *standard* valutativi descrivono i livelli di padronanza delle competenze e dei saperi che consentono di esprimere un giudizio circa la capacità del soggetto titolare nel saper risolvere i compiti-problemi dell'ambito di riferimento.

TUTOR

Dal latino *colui che dà sicurezza*, è il docente colui che accompagna l'allievo nel percorso formativo. In generale tale compito appartiene a tutti coloro che svolgono funzioni educative. Nell'attuare i percorsi di ASL intervengono almeno due figure di *tutor*: il docente *Tutor* interno e il *Tutor* esterno. Il *Tutor* interno fa parte del Consiglio di Classe e ha il compito di curare il raccordo tra la scuola, ambiente di lavoro e territorio. Per questo, conosce il sistema impresa, conosce il linguaggio tecnico, risolve problemi inerenti l'inserimento dello studente nell'azienda, collabora con il *Tutor* aziendale per ottimizzare la formazione dello studente, monitora l'andamento dell'attività e raccoglie la valutazione aziendale dello studente. Il *Tutor* esterno, invece, co-progetta l'attività con il docente, assicura l'accoglienza e l'inserimento dello studente in azienda, concorda con la stessa le azioni specifiche di formazione professionale e educativa dello studente, fornisce alla scuola ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi.

VALUTAZIONE

La valutazione dei saperi e delle competenze di una persona si dice *formativa* se svolta lungo il percorso e tendente a trarre da essa elementi utili per rendere consapevole il soggetto della sua situazione e per definire nel modo migliore il prosieguo del cammino, apportando i necessari correttivi e miglioramenti; oppure *finale* se svolta al termine dello stesso tramite una prova esperta volta a mettere a fuoco il grado di padronanza complessivo raggiunto, necessariamente multi competenza e interdisciplinare.

Negli ultimi tempi si assiste a un superamento del paradigma valutativo fondato su algoritmi, in particolare quello finalizzato al criterio dell'oggettività che dovrebbe garantire l'indipendenza degli esiti dall'attore che gestisce la valutazione e dal contesto in cui si svolge, tramite un nuovo paradigma centrato sull'attendibilità che concentra l'analisi della padronanza su prove reali ed adeguate tramite le quali il soggetto si confronta con compiti e problemi significativi poiché riflettono le esperienze reali e sono legati ad una motivazione personale. Quest'ultimo approccio viene detto anche *valutazione autentica*.

9. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

AJELLO A.M., ZUCCHERMAGLIO C. (1995). *I contesti sociali dell'apprendimento*, LED, Milano.

BALDACCI M. (2006). *Ripensare il curricolo: principi educativi e strategie didattiche*, Cartocci, Roma.

BALLERINI L. (2023). *Scegliere le superiori*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).

BOURDIEU P. (2013). *Per una teoria della pratica*, Raffaello Cortina, Milano.

BROWN J.S., COLLINS, A. & DUGUID P. (1989). *Situated cognition and the culture of learning*. Educational Researcher, 18, 32-42.

BROWN S.D. - R.W. LENT (Edd.), *Handbook of counseling psychology*, Third edition, New York, Wiley, 2000; SWANSON J.L. –

BRUZZONE D. (2012). *Farsi persona. Lo sguardo fenomenologico e l'enigma della formazione*, FrancoAngeli, Milano.

CEPOLLARO G. (Ed.). *Competenze e formazione*, Milano, Guerini & Associati, 2001; AJELLO A.M. (Ed.), *La competenza*, Bologna, Il Mulino, 2002.

CHIOSSO G. (2015). *La pedagogia contemporanea*, La Scuola, Brescia.

DEMAIO M.C. (2011). *La personalizzazione dei processi formativi scolastici*, Carocci, Roma.

FIORIN I. (2016). *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del service Learning*, Mondadori Università, Firenze.

GUICHARD J. - M. HUTEAU (2003). *Psicologia dell'orientamento professionale: Teorie e pratiche per orientare la scelta negli studi e nelle professioni*, Cortina. Milano.

KAMKHAGI V. (2020). *Dall'alternanza scuola-lavoro ai PCTO. Una guida operativa*, UTET, Torino.

ISFOL (1997). *Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro*, F. Angeli, Milano.

LAVE J.; WENGER E. (2006). *L' apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Erickson, Trento.

LE BOTERF G. (1998). *L'ingénierie des compétences*, Éditions d'Organisation, Paris.

LE BOTERF G. (2000). *Construire les compétences individuelles et collectives*, Éditions d'Organisation, Paris.

LONERGAN B. (1999). *Sull'educazione*, Città Nuova, Roma.

MADDALENA G. (2021). *Filosofia del gesto. Un nuovo uso per pratiche antiche*, Carocci, Roma.

MARTINI B.; MICHELINI M.C. (2020). *Il curriculum integrato*, FrancoAngeli, Milano.

MARGIOTTA U. (2013). *La didattica laboratoriale. Strategie, strumenti e modelli per la scuola secondaria di secondo grado*, Erickson, Trento.

MIUR. *NUOVI ISTITUTI PROFESSIONALI Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017. Normativa e Linee guida*.

MORGAN G. (1999). *Images: le metafore dell'organizzazione*, F. Angeli, Milano.

OCSE (2019). *Future of Education and Skills 2030*. <https://www.oecd.org/education/2030-project/>

REGIONE PIEMONTE (2022). *Ricognizione regionale relativa all'azione di sistema per il passaggio e raccordo tra IP, leFP e viceversa*. Paper.

ROSA H. (2020). *Pedagogia della risonanza. Conversazione con Wolfgang Endres*, Scholé, Brescia.

SCHLEICHER A. (2020). *Learning about a pandemic – and for a more uncertain world*, <https://oecdutoday.com/learning-about-pandemic-more-uncertain-world/>

SPAEMANN R. (2016), *Persone. Sulla differenza tra "Qualcosa" e "Qualcuno"*, Laterza, Bologna.

STIEGLER B. (2014). *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni*, Orthotes, Napoli.

TAYLOR C. (1993). *Radici dell'io*, Feltrinelli, Milano.

SITOGRAFIA

REGIONE PIEMONTE – Istruzione, Formazione, Lavoro

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro>

CONFERENZA STATO-REGIONI

<https://www.statoregioni.it/it/>

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO (MIM)

<https://mim.gov.it/istruzione-e-formazione-professionale>

TECNOSTRUTTURA

<https://www.tecnostruttura.it/>

INAPP

<https://www.inapp.gov.it/>

ASSORIENTA – Sistema integrato di orientamento

<https://www.assorienta.it/sistema-integrato-di-orientamento/>